

Ref.: 171/2022

Rome, 30 June 2022

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))

Hrvatski ([kliknite ovdje](#))

Verbale del Focus Group Mediterraneo Occidentale

Video conferenza

22 Febbraio 2022

Presenti: vedi foglio presenze in allegato

Documenti in allegato: Presentazione del resoconto delle recenti informazioni scientifiche disponibili presentate durante la riunione straordinaria del MEDAC tenutasi a dicembre 2021 (Fabio Grati), Presentazione "Oligotrofia nel Mediterraneo: funzionamento degli ecosistemi, impatto della pesca e contaminazione delle reti trofiche (Daniela Banaru, Univ Amu-FR).

Coordinatore: Mario Vizcarro sostituito da Rosa Caggiano

Rosa Caggiano dà il benvenuto ai partecipanti spiegando che il coordinatore, Mario Vizcarro, non si è potuto collegare perché ha avuto un imprevisto. Aggiorna i soci, inoltre, sul fatto che il MEDAC collabora con una nuova esperta scientifica, Daniela Banaru, che è stata proposta dal settore francese come esperta per l'area del Mediterraneo occidentale. Comunica che non è stato possibile incaricare un esperto spagnolo perché tutti coloro che erano stati indicati dal settore spagnolo non erano disponibili a fornire la propria consulenza sull'argomento.

In merito all'ordine del giorno, la Segretaria Esecutiva spiega che il punto 4 era stato proposto dal coordinatore, la cui assenza comporta che sarà richiesto ai partecipanti di intervenire per fornire un aggiornamento sulla tematica.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) conferma che Mario Vizcarro ha avvisato un'ora prima dell'inizio della riunione che non avrebbe potuto partecipare. Suppone che il coordinatore nel punto 4 volesse aprire il dibattito sulle nuove riduzioni di sforzo e sui nuovi limiti di cattura, sebbene non siano stati chiamati TAC.

L'ordine del giorno e il verbale della riunione del FG tenutasi da remoto il 6 maggio 2021 vengono adottati all'unanimità.

In merito all'aggiornamento sull'attuazione degli accordi raggiunti durante l'incontro Agrifish del 12-13 dicembre 2021, José Maria Gallart esprime perplessità sulla partecipazione della DG MARE nella discussione odierna e Rosa Caggiano chiarisce che è sempre stata prevista e garantita la loro partecipazione.

Interviene Valerie Lainé (DG MARE) sostenendo il compromesso che è stato raggiunto in merito all'attuazione di tutti gli strumenti del piano pluriennale, oltre alla regolazione dello sforzo di pesca. Sono stati seguiti i pareri dello STECF, secondo cui la riduzione dello sforzo non sarebbe stata sufficiente a conseguire gli obiettivi del MAP. Comunica che in Spagna l'iniziale riduzione del 13% è stata diminuita al 6% e accompagnata dalla definizione dei limiti di cattura, anche per i palangari. L'obiettivo consiste ancora nel ridurre la mortalità di nasello e dei gamberi. Lainé comunica che sta proseguendo, inoltre, il dibattito con gli Stati Membri sulle misure per il miglioramento della selettività e per la riduzione delle catture dei giovanili. Invita tutti a discutere con le proprie autorità per commentare questo meccanismo, anche in termini di modalità di attuazione.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) ricorda a tutti che in mattinata il rappresentante dell'ETF aveva sottolineato l'importanza di studi sull'impatto socioeconomico. I limiti di cattura in teoria non sarebbero previsti nel regolamento, anche considerando che non si sa ancora l'effetto che hanno avuto le misure applicate nel 2021. Ritiene che sia necessario aumentare il tempo a disposizione per il perseguimento degli obiettivi del piano pluriennale e andare oltre il 2025 per poter applicare le misure con una certa serenità. Altrimenti si corre il rischio che non ci sia il tempo sufficiente per osservare i risultati delle restrizioni applicate finora per evitare gli effetti socioeconomici eccessivamente impattanti che potrebbe avere il MAP.

José Maria Gallart (CEPESCA) ritiene che la CE segua l'unica strada della riduzione delle catture e, per non parlare di TAC, l'ha chiamata "limite di catture".

Valerie Lainé (DG MARE) ricorda che ogni anno lo STECF valuta le misure, per cui a marzo saranno considerate quelle attuate per le zone di chiusura e anche quelle sull'impatto dei limiti di cattura. A settembre, poi, si terrà una nuova stima della situazione degli stock. Fa presente che si tratta, quindi, di una valutazione costante. È previsto che a breve termine si perderanno posti di lavoro, ma a medio termine si avrà un'evoluzione della situazione, con un aumento della redditività del settore associato al miglioramento dello stato degli stock. Lainé comunica che la DG MARE ha invitato i governi ad utilizzare i fondi strutturali per aiutare l'attuazione di queste misure. Si tratta di una carta vincente per i governi e il settore deve chiedere alle autorità nazionali di poter usare i fondi strutturali. I piani operativi nazionali dovranno essere attuati entro il 2022. L'opportunità data dal MEDAC di discutere i pareri dello STECF è assolutamente positiva per avere un'idea in merito ai piani di gestione. Gli esperti scientifici, inoltre, stanno rilevando un miglioramento degli stock. Ricorda a tutti che il Commissario Europeo, Virginijus Sinkevicius, e la Direttrice Generale, Charlina Vitcheva, sono entrambi disponibili ad incontrare il settore. Grazie ai piani pluriennali sono stati stabiliti i diritti di pesca, in cui è sempre necessario cercare l'equilibrio tra la situazione ambientale e quella socioeconomica.

Rosalie Crespín (CNP MEM) riferisce in merito alle delusioni riscontrate nel settore francese per le chiusure spazio-temporali ed il supporto al parere espresso dal settore spagnolo. Ha ascoltato con interesse quanto illustrato da Valerie Lainé sul giusto equilibrio ed esprime la sua perplessità sulla capacità dei pescatori di sostenere queste riduzioni.

Il Presidente ritiene che non sia utile discutere in merito a decisioni ormai prese dal Consiglio dei ministri e neanche continuare a criticare il piano pluriennale, che ormai è stato approvato dal trilatero. È importante, invece, capire la flessibilità e le compensazioni perché nel 2023 e 2024 saranno attuate ulteriori riduzioni dello sforzo di pesca e si sa già che molte imprese non potranno andare al di sotto della linea già raggiunta. In base alla sua esperienza, infatti, ritiene che la redditività abbia raggiunto i limiti storici. Sarebbe importante che nei prossimi anni questo impatto si attenuasse e che si lavorasse sulle compensazioni. Si augura che la CE lavori su queste misure in collaborazione con il settore per poter mettere in discussione la continua riduzione del numero di giorni. Il Presidente si dichiara preoccupato, infatti, della strana situazione ibrida che si sta creando in Mediterraneo, che affianca la riduzione dello sforzo alla definizione delle quote: se si comincia ad applicare i limiti di cattura, non si deve più ragionare con la riduzione dello sforzo. Esprime ulteriori perplessità in merito alla chiusura di aree costiere per la tutela del nasello, che si trova a profondità

maggiori. Bisogna discutere di quel che succederà a dicembre 2022 e sarà necessario considerare una serie di valutazioni non solo scientifiche, ma anche politiche. Non bisogna rimanere bloccati sulla gestione dello sforzo. Il Presidente ricorda che il diritto di pesca per imbarcazione non è ancora mai stato applicato in Mediterraneo: è necessario esprimere una preferenza tra le diverse modalità di gestione di tali diritti ed è necessario lavorarci molto. Si è ancora a metà percorso dell'applicazione del piano pluriennale ed è da considerare che, per il momento, le compensazioni previste a dicembre hanno consentito di attenuare un po' la morsa delle riduzioni dei giorni di pesca. Valerie Lainé (DG MARE) ritiene che il MEDAC debba partecipare a questa riflessione perché per i prossimi due anni di implementazione del piano bisogna ragionare sugli strumenti migliori da attuare. Al momento la DG MARE non ha ricevuto alcuna richiesta di adozione di meccanismi di compensazione e ora sta attendendo la lista delle imbarcazioni che possono beneficiare del 2% di giorni di pesca in più. Fa presente che è la prima volta, nella storia della PCP, che si applica un simile meccanismo e bisogna capirne il funzionamento per trarne un beneficio: è necessario dotarsi di coefficienti di conversione per poter usufruire di tutto lo sforzo che è stato messo a disposizione degli Stati Membri. Da ora in poi, inoltre, gli Stati Membri dovranno comunicare il consumo di carburante. Sottolinea l'importanza di continuare la riflessione cominciata oggi e ritiene che sia necessario che sia formulato un parere del MEDAC considerando anche i risultati dello STECF.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) condivide la riflessione del Presidente e insiste sul fatto che il tempo a disposizione non è adeguato perché il 2025 porrà fine a tutto. Il limite delle catture non è adatto per il Mediterraneo e il tempo a disposizione è troppo poco. È da considerare, inoltre, che l'amministrazione spagnola, temendo di eccedere il numero di giorni di pesca complessivamente a disposizione, si è mantenuta al di sotto dei giorni garantiti, e alla fine, il settore della pesca perderà la sua redditività. Conferma che non era previsto che fossero aumentate le restrizioni di altre attività di pesca e neanche l'adozione di diritti di pesca in Mediterraneo. Conclude il suo intervento dicendo che queste decisioni dimostrano improvvisazione e fretta, dovute principalmente alle scadenze a breve termine.

Jorge Campos (FACOPE) ritiene che sia importante lamentarsi anche se non si può cambiare la situazione. Il settore spagnolo si è lamentato e ha chiesto al suo governo di votare in modo contrario. In Spagna hanno lavorato molto sulla selettività pensando che fosse un'interessante strada da percorrere. Sembra che la CE, invece, sia seguendo un'altra strada, che si era prefissata in linea con l'art. 7 del regolamento per arrivare alla riduzione dello sforzo prevista del 40% nel Mediterraneo Occidentale. Ritiene che sia evidente che il Commissario voglia far passare in secondo piano il settore della pesca in Mediterraneo. Ritiene che queste misure di compensazione non siano una reale compensazione. Queste misure sembrano fatte appositamente per raggiungere la riduzione del 40%: chiede a Valerie Lainé quante giornate hanno a disposizione i palangari per pescare la triglia rossa, perché in tutta la Spagna non c'è un'imbarcazione attiva con questo attrezzo per questo target.

Valerie Lainé (DG MARE) ricorda che, durante la sua visita in Spagna, il messaggio era molto chiaro sulla priorità di non destabilizzare la flotta e di adottare diversi strumenti di compensazione. Un esempio potrebbe consistere nel dare giorni aggiuntivi alle flotte che applicano interventi sulla selettività: questo è un meccanismo assolutamente innovativo, che inizialmente era stato proposto

dalla Spagna, come modifica dell'art. 7, ed è applicato solo in Mediterraneo. Nel piano pluriennale il limite di sforzo di pesca è molto chiaro ed il Consiglio dei ministri ogni anno è chiamato a stabilire la % di diminuzione da applicare allo strascico. Fa presente che se fosse stato applicato il parere dello STECF, così come è stato formulato, la riduzione sarebbe dovuta partire dal 22%, invece ci si basa sulle cifre stabilite dagli Stati Membri. Per quanto riguarda le TAC, la proposta dello STECF era pari ad una riduzione del 13% delle catture, che è stata portata al 5% in sede di trattative. Per il momento nessuno Stato Membro ha richiesto l'applicazione della compensazione del 2% di giorni in più di pesca da poter utilizzare, ma si tratta di un'innovazione ed è da tenere in considerazione. La visita di Virginijus Sinkevicius e Charlina Vitcheva era mirata a capire quali potessero essere le alternative gestionali su cui chiedere la consulenza allo STECF. La Commissione ha ascoltato il settore e proprio per questo sono state identificate diverse possibili soluzioni, per trovare meccanismi innovativi con i relativi scenari di gestione. Al momento ci sono le possibilità date sia dal 2% di giorni di pesca in più sia dal fattore di conversione tra attrezzi di pesca. Questa flessibilità consente di raggiungere gli obiettivi prefissati, ma attraverso vie innovative. Un ulteriore strumento è l'audit finalizzato a verificare che il piano pluriennale sia applicato in modo omogeneo negli Stati Membri. Lainé conclude il suo intervento dicendo che la CE sta facendo molti sforzi per raggiungere un'equilibrata attuazione del MAP.

Rosa Caggiano passa la parola a Fabio Grati che nella sua presentazione riassume quanto già presentato da Cecilia Pinto e Alessandro Mannini a dicembre 2021, riguardo i Gruppi di Lavoro dello STECF 21-11 e 21-13, che avevano come focus il Mediterraneo Occidentale. Le unità di gestione dello sforzo sono la EMU1, che include Spagna e Francia, e la EMU2, Corsica e Italia. Il piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mediterraneo Occidentale ha stabilito un regime di sforzo di pesca massimo applicabile su base annuale a partire dal 2020 che riguarda due gruppi: la pesca multispecifica di demersali e pesca profonda dei gamberi. I pescherecci sono stati ulteriormente suddivisi in 4 classi di lunghezza. Lo sforzo di pesca è espresso in giorni di pesca, di cui ognuno ha una durata massima di 15 ore. Il periodo di riferimento, come *baseline*, è 2015-2017. La finalità della chiusura delle aree di pesca è quella di ridurre del 15-25% la cattura di giovanili e riproduttori. Nella presentazione allegata si trova una panoramica delle riduzioni di sforzo di pesca e delle chiusure spaziali adottate nel periodo 2020-2021 suddivise per EMU e per paese. Fabio Grati espone una tabella prodotta nell'ambito del gruppo di lavoro STECF 21-11, che riassume i risultati delle valutazioni degli stock delle sei specie incluse nel piano pluriennale. Grati fa presente che 10 stock sono risultati in sofferenza ed è stata raccomandata una riduzione delle catture variabile dal 10%, nel caso della triglia di fango nella GSA7, all'88% nel caso del gambero viola nelle GSA 9, 10 e 11. Sono stati individuati anche 4 stock per i quali sarebbe possibile un aumento della cattura variabile dal 14% nel caso della triglia di fango nella GSA10 al 113% dello scampo nella GSA9. Grati ricorda che gli obiettivi del gruppo di lavoro STECF 21-13 includevano: lo studio del rapporto tra mortalità da pesca e sforzo di pesca nonché la stima dell'impatto del COVID sulle attività di pesca; la simulazione di 9 scenari tramite modelli bio-economici con varie riduzioni dello sforzo di pesca e la chiusura di alcune aree; lo studio dei fattori di conversione tra la pesca costiera e quella profonda a livello di GSA, *métier* e stock. Fabio Grati procede ad esporre, inoltre, una tabella dalla quale emerge che nel 2020 le opportunità di pesca fissate dal Regolamento 2019/2236 sono state

superiori rispetto allo sforzo di pesca osservato per il 2020 nei dati FDI in tutti e tre i paesi: Francia, Italia e Spagna hanno pescato per un minor numero di gironi rispetto ai giorni assegnati. E per il 2021, le opportunità di pesca fissate dal Regolamento 2021/90 sono superiori rispetto alla riduzione % delle giornate di pesca calcolate sul baseline 2015-2017. Per quanto riguarda il possibile impatto del COVID sulle attività di pesca, nel 2020 è stata osservata una riduzione dello sforzo di pesca dell'1% nell'EMU1 e del 21% nell'EMU2. I principali risultati hanno evidenziato che la riduzione di sforzo graduale comporta perdite economiche minime e che lo scenario, che prevedeva la maglia quadrata da 50mm in entrambi i *métiers* (costiero e profondo) insieme a chiusure spaziali e riduzione dello sforzo di pesca, è quello che ha mostrato un aumento di biomassa e una riduzione della mortalità da pesca anche negli stock più sovrasfruttati. Tra le conclusioni del gruppo di lavoro, inoltre, viene evidenziato che i risultati dello scenario che riguardava le TAC a partire dal 2022 devono essere considerati molto preliminari, in quanto non è stato possibile valutare l'effetto dell'eventuale raggiungimento della quota di una determinata specie nel caso di catture multispecifiche, e perché due dei tre modelli usati (IAM e BEMTOOL) non potevano considerare i due *métiers* (costiero e profondo) in modo separato. Il modello SMART, infine, è stato l'unico in grado di valutare l'effetto delle TAC nei due *métiers* separati, e ha evidenziato che la redistribuzione dello sforzo di pesca potrebbe avere un impatto negativo sugli stock costieri. Tutti i modelli hanno mostrato che una TAC graduale per raggiungere uno sfruttamento sostenibile potrebbe garantire minori perdite economiche alle attività di pesca. Al gruppo di lavoro STECF 22-01, che si terrà la prima settimana di marzo, è stato chiesto di continuare questo processo con simulazioni a medio-lungo termine, fino al 2030.

Rosa Caggiano ringrazia Fabio Grati e passa la parola a Marzia Piron perché esponga gli obiettivi del prossimo gruppo di lavoro dello STECF sull'argomento. Marzia Piron pone l'accento sul fatto che le simulazioni considereranno scenari di chiusure permanenti per una percentuale dal 10 al 30% per ogni GSA nonché diversi livelli di catture massime consentite per i gamberi di profondità e per il nasello.

Rafael Mas (EMPA) commenta che sembra esser tutto molto rigido e che la CE ha fatto di tutto per arrivare a fissare le TAC, anche se erano vietate nel regolamento: sono state chiamate semplicemente in un altro modo. Sottolinea, inoltre, che la buona *governance* dovrebbe governare a favore dei governati.

Rosalie Crespin (CNPMEM) fa notare che gli scenari si basano su modelli del 2019, ma il piano pluriennale è stato applicato dal 2020 e quindi bisognerà tenerne conto nella valutazione dei risultati. Chiede, inoltre, quali siano stati i criteri per scegliere le zone sensibili.

Fabio Grati risponde che è stata data priorità alle aree di concentrazione dei riproduttori e alle zone di *nursery* delle sei specie oggetto del piano pluriennale. I dati elaborati per questo obiettivo risalgono ai risultati del progetto Mediseh e saranno considerati principalmente i punti di sovrapposizione delle sei specie. Così poi saranno valutati gli effetti socioeconomici.

Nell'apertura delle varie ed eventuali Rosa Caggiano passa la parola a Daniela Banaru, che si presenta come ricercatrice che lavora molto con i Comitati francesi di pescatori nel sud della Francia. Le problematiche affrontate finora molto difficilmente riescono a includere gli aspetti socioeconomici e molto spesso non considerano i cambiamenti ambientali dell'ecosistema. È

necessario, infatti, considerare che la ridotta produttività dell'ecosistema non è dovuta solo ai pescatori, ma anche a un peggioramento della qualità dell'acqua, l'impatto delle acque reflue, dell'inquinamento e altri fattori.

Anne Cécile Dragon (DG MARE) ringrazia sia per il dibattito che per l'intervento di Daniela Banaru. Ritiene che sia importante ripristinare gli ecosistemi, sebbene questo comporti un lavoro molto più ampio, che coinvolge anche altre DG. Nella DG MARE ora bisogna affrontare il piano pluriennale e la settimana prossima si dovranno valutare diverse possibilità di scenari di gestione: non si tratta di prendere decisioni, ma di dare agli scienziati il maggior numero di informazioni necessarie per le valutazioni dello STECF. La futura legislazione terrà conto di tutti questi elementi.

Daniela Banaru procede con la presentazione in cui espone alcuni aspetti descrittivi della situazione nell'ecosistema marino: per esempio la riduzione del fitoplancton in termini di grandezza, che è un effetto della variazione della qualità dell'acqua e della diminuzione dei nutrienti. A catena questo causa una riduzione dei pesci planctovori. Inoltre, comunica che alcuni interessanti lavori collegano le variazioni dovute al cambiamento climatico, con una diversa stratificazione dell'acqua e un conseguente impatto sull'andamento del fitoplancton e dell'attività della flotta di pesca. In particolare, questo studio è stato svolto a Marsiglia. Ad esempio, nel caso della pesca della sardina nel Golfo del Leone, è stato notato che dagli anni '90 nella sua dieta non si trovano più copepodi grossi. Quindi, meno sostanze nutritive arrivano nel mare, meno il sistema avrà energia, con un impatto sullo stock. Daniela Banaru, in merito all'inquinamento, descrive una pubblicazione che ha evidenziato una concentrazione di mercurio nel tonno che supera le soglie massime finora stabilite. Il bioaccumulo colpisce principalmente il tonno rosso: parte dal plancton e poi viene bioconcentrato nei predatori. Nelle conclusioni, l'esperta scientifica ribadisce che il Mediterraneo, pur essendo un mare ricco di biodiversità, è povero in termini di nutrienti che, se vengono ridotti, accentuano l'oligotrofia. A questo fenomeno si aggiunge il riscaldamento globale e la stratificazione delle acque che riducono il mescolamento verticale nella colonna d'acqua. La produzione planctonica diventa così minore per supportare la produzione della pesca e avviene una maggiore bio-concentrazione di contaminanti nella rete trofica.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) ringrazia Daniela Banaru per la presentazione, che gli ha ricordato in particolare un lavoro di IFREMER, che illustrava l'importanza di diversi fattori che insistono sull'ecosistema marino. Da anni, infatti, il MEDAC evidenzia la necessità di considerare tutti i fenomeni che incidono sulla risorsa, anche se sono sempre i pescatori che subiscono le misure gestionali. Cita, inoltre, il progetto MONA LISA (<https://wwz.ifremer.fr/Actualites-et-Agenda/Toutes-les-actualites/Baisse-de-taille-des-sardines-en-Mediterranee-le-role-de-l-alimentation-explique>) condotto da IFREMER come esempio di approccio ecosistemico.

Valerie Lainé (DG MARE) ringrazia Daniela Banaru per la presentazione e ricorda che anni fa è stato condotto uno studio sulle dimensioni della sardina, in cui questa specie veniva messa in acque Atlantiche e cresceva di più, dimostrando così l'oligotrofia del Mediterraneo. La scomparsa della sardina in acque occidentali è dovuta a un peggioramento dell'oligotrofia, ma anche alla sovra pesca. È necessario considerare sia la qualità degli alimenti, ma anche i cambiamenti climatici e l'inquinamento. Già nel 2016 gli esperti erano giunti alla conclusione che la sardina era scomparsa a causa della pesca eccessiva e ogni anno il SAC (Comitato Scientifico della CGPM) ripete questo

concetto. In Mar Baltico, invece, si è visto che la mortalità degli stock era dovuta all'inquinamento e al cambiamento climatico, e non all'eccessivo sfruttamento delle risorse. Al contrario, in Mediterraneo è la pesca a costituire l'elemento scatenante e determinante la mortalità non naturale, per cui non si è fortunatamente ancora nella situazione avvenuta in Mar Baltico. Sicuramente anche il clima ha un effetto importante: è stato dimostrato che il 30% delle specie del Mediterraneo emigreranno in Atlantico, mentre 90 nuove specie sono già arrivate in Mediterraneo. Valerie Lainé condivide, quindi, l'importanza di avere una visione globale, un approccio ecosistemico e di tener conto di tutti i fattori. È importante capire quanto ciascuno di questi incida sull'andamento degli stock. Al momento la DG MARE sta collaborando molto con la DG ENV (ambiente).

Antonio Marzoa (UNACOMAR) interviene per sottolineare il ruolo che hanno i diversi fattori sugli stock e ritiene che non ci si può concentrare sul fatto che in tutti i mari l'unico fattore che influisce sulla risorsa sia la pesca. Nel 2020 era stato firmato da 38 esperti scientifici un documento in cui si lamentava di come lo STECF sbagliava nei suoi interventi in ambito CGPM. Non si può continuare con il piede sull'acceleratore dicendo che è tutta colpa della pesca. Non si considera né la ricchezza che i pescatori generano né che si tratta di un'attività primaria perché rifornisce l'UE di cibo. I pescatori sono considerati essenziali soprattutto durante la crisi e la pesca è sempre stata strategica per la collettività e quindi serve un supporto perché possa essere mantenuta.

Daniela Banaru sottolinea che il dimagrimento di sardina nel Golfo del Leone non può essere dovuto alla sovra pesca, ma agli elementi nutritivi. Inoltre, IFREMER conduce le campagne di raccolta del plancton in estate, e questo non consente di capirne veramente l'evoluzione. L'eutrofizzazione non è un problema mediterraneo, ma quando è stato affrontato il problema non si è tenuto conto delle specificità mediterranee, e, se non si interviene, l'oligotrofia continuerà ad aumentare.

Non essendoci ulteriori interventi, Rosa Caggiano ringrazia gli interpreti e chiude i lavori del focus group del Mediterraneo Occidentale.

Acta del Grupo Focal sobre el Mediterráneo Occidental

Videokonferencia

22 de febrero de 2022

Asistentes: ver listado anexo

Documentos adjuntos: Presentación del informe de la información científica disponible reciente presentada en la reunión extraordinaria del MEDAC celebrada en diciembre de 2021 (Fabio Grati); Presentación "Oligotrofia en el Mediterráneo: funcionamiento de los ecosistemas, impacto de la pesca y contaminación de las redes tróficas (Daniela Banaru, Univ Amu-FR).

Coordinador: Mario Vizcarro sustituido por Rosa Caggiano

Rosa Caggiano da la bienvenida a los participantes, informándoles de que, debido a un imprevisto, el coordinador Mario Vizcarro no podrá conectarse. Comunica a los miembros que el MEDAC está colaborando con una nueva científica, Daniela Banaru, que fue propuesta por el sector francés como experta para la zona del Mediterráneo Occidental; no fue posible nombrar a un experto español porque todos los candidatos indicados por el sector español no estaban disponibles para asesorar sobre el tema.

En relación con el orden del día, la Secretaria Ejecutiva explica que el punto 4 fue propuesto por el coordinador, pero que, dada su ausencia, se pedirá a los participantes que intervengan para aportar una actualización sobre el tema.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) confirma que Mario Vizcarro ha avisado una hora antes del inicio de la reunión que no podría asistir; imagina que en el punto 4 el coordinador pretendía abrir el debate sobre las nuevas reducciones del esfuerzo y los límites de capturas, aunque no se hable de TAC.

Se aprueban por unanimidad el orden del día y el acta de la reunión del GF celebrada por vía telemática el 6 de mayo de 2021.

En cuanto a la actualización de la implementación de los acuerdos alcanzados durante la reunión de Agrifish del 12-13 de diciembre de 2021, José María Gallart manifiesta su perplejidad sobre la participación de la DG MARE en el debate de hoy y Rosa Caggiano aclara que su participación siempre estuvo prevista y garantizada.

Valerie Lainé (DG MARE) apoya el compromiso alcanzado sobre la aplicación de todas las herramientas del plan plurianual, además de la reglamentación del esfuerzo pesquero. Se han atendido los dictámenes del CCTEP, según los cuales la reducción del esfuerzo no sería suficiente para alcanzar los objetivos del MAP. En España, la reducción inicial del 13% se redujo al 6% acompañándose con la fijación de límites de capturas, incluso para los palangres. El objetivo es también reducir la mortalidad de la merluza y los langostinos. Señala que continúan las conversaciones con los Estados miembros sobre las medidas para mejorar la selectividad y reducir las capturas de juveniles. Invita a todos a dialogar con las autoridades competentes para comentar este mecanismo, incluso en cuanto a su aplicación.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) recuerda que por la mañana el representante de la ETF ha destacado la importancia de los estudios de impacto socioeconómico. En teoría, los límites de capturas no están previstos en el reglamento, teniendo en cuenta además que aún no se conoce el efecto generado por las medidas aplicadas en 2021. Considera que es necesario acordar un plazo más largo para la consecución de los objetivos del MAP que vaya más allá de 2025 para poder aplicar las medidas con cierta tranquilidad, ya que de lo contrario se corre el riesgo de no tener tiempo suficiente para observar los resultados de las restricciones aplicadas hasta ahora y así evitar los efectos socioeconómicos excesivamente impactantes que podría tener el MAP.

José María Gallart (CEPESCA) opina que la CE está persiguiendo únicamente la reducción de las capturas y, para no llamarla TAC, la ha denominado "límite de capturas". El Gobierno español presentará un recurso.

Valerie Lainé (DG MARE) recuerda que cada año el CCTEP evalúa las medidas, por lo que en marzo se considerarán las aplicadas para las zonas de veda y también las relativas al impacto de los límites de capturas. Después, en septiembre, se volverá a medir el estado de las poblaciones. Esto significa que la supervisión es constante. Se prevé una pérdida de puestos de trabajo a corto plazo, pero a medio plazo la situación evolucionará con un aumento de la rentabilidad del sector como consecuencia de la mejora del estado de los recursos. La DG MARE ha pedido a los gobiernos que utilicen los fondos estructurales para apoyar la aplicación de estas medidas. Los planes operativos nacionales deben aplicarse antes de 2022. La oportunidad que ofrece el MEDAC de debatir los dictámenes del CCTEP es absolutamente positiva para hacerse una idea de los planes de gestión. Por otro lado, los científicos están comprobando que las poblaciones están mejorando. Recuerda que el Comisario de la UE Virginijus Sinkevicius y la Directora General Charlina Vitcheva están disponibles para reunirse con el sector. Los planes plurianuales han permitido establecer derechos de pesca, teniendo en cuenta que siempre es necesario buscar un equilibrio entre los aspectos medioambientales y el impacto socioeconómico.

Rosalie Crespín (CNPMEM) señala la decepción del sector francés por los resultados del Consejo de Ministros de diciembre de 2021, particularmente a la luz de los esfuerzos alcanzados en los últimos años y los primeros resultados positivos obtenidos (cierres espaciotemporales en Francia han alcanzado en gran medida sus objetivos). Comparte la opinión y los temores expresados por el sector español. Por último, recuerda que la adopción de nuevas medidas debe encontrar siempre un equilibrio entre las poblaciones biológicas y la garantía de la viabilidad social y económica esencial del sector de la pesca.

El Presidente considera que no es útil seguir discutiendo decisiones que ya han sido tomadas por el Consejo de Ministros y criticar el plan plurianual que ya ha sido aprobado por el trío. En cambio, es importante entender su flexibilidad y los mecanismos de compensación, porque en 2023 y 2024 se aplicarán nuevas reducciones del esfuerzo pesquero y ya se sabe que muchas empresas no podrán bajar del umbral ya alcanzado. Basándose en su experiencia, cree que la rentabilidad ha alcanzado límites históricos. Sería importante que este impacto se mitigara en los próximos años y que se trabajara en la compensación. Espera que la CE se ocupe de estas medidas en cooperación con el sector, de modo que se pueda volver a considerar la reducción continua del número de días. El Presidente se muestra preocupado por la extraña situación híbrida que se está creando en el

Mediterráneo, donde la reducción del esfuerzo se acompaña con la fijación de cuotas: si se empiezan a aplicar límites de capturas, ya no hay que pensar en términos de reducción del esfuerzo. También expresa su preocupación por el cierre de las zonas costeras para proteger la merluza, que se encuentra a mayor profundidad. Es necesario hablar de lo que ocurrirá en diciembre de 2022, y hay que tener en cuenta una serie de valoraciones que no son sólo científicas, sino también políticas. No hay que estancarse en la gestión del esfuerzo. El Presidente recuerda que el derecho de pesca por barco no se ha aplicado todavía en el Mediterráneo: es necesario expresar una preferencia entre las diferentes formas de gestionar estos derechos y hay que trabajar mucho. La aplicación del plan plurianual se encuentra todavía a medio camino y hay que considerar que, por el momento, las compensaciones previstas en diciembre han permitido aliviar un poco el peso de las reducciones de días de pesca.

Valerie Lainé (DG MARE) considera que el MEDAC debe participar en esta reflexión, ya que en los próximos dos años de implementación del plan hay que reflexionar sobre las mejores herramientas a aplicar. De momento, la DG MARE no ha recibido ninguna solicitud de adopción de mecanismos de compensación y está a la espera de la lista de buques que pueden beneficiarse del 2% de días de pesca adicionales. Señala que es la primera vez en la historia de la PPC que se aplica un mecanismo de este tipo y que es necesario comprender su funcionamiento para poder beneficiarse de él: se necesitan coeficientes de conversión para aprovechar al máximo los recursos puestos a disposición de los Estados miembros. Además, de ahora en adelante los Estados miembros tendrán que informar sobre el consumo de combustible. Insiste en la importancia de continuar con los debates iniciados hoy y considera que el MEDAC debería emitir un dictamen teniendo en cuenta los resultados del CCTEP.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) comparte el parecer del Presidente e insiste en que no hay tiempo suficiente porque 2025 marcará el final de todo. El límite de capturas no es adecuado para el Mediterráneo y el tiempo disponible es demasiado breve. También señala que, ante el temor de rebasar el número total de días de pesca disponibles, la administración española se ha mantenido por debajo de la cuota garantizada, lo que ha mermado aún más la rentabilidad del sector. Reitera que no estaba previsto aumentar las restricciones en otras actividades pesqueras, ni adoptar derechos de pesca en el Mediterráneo. Concluye señalando que estas decisiones denotan improvisación y precipitación, principalmente debido a la brevedad de los plazos.

Jorge Campos (FACOPE) cree que es importante denunciar, aunque no se pueda cambiar la situación. El sector español se ha quejado y ha pedido a su Gobierno que vote en contra. En España se ha trabajado mucho en la selectividad, creyendo que era un camino interesante. En cambio, la CE parece seguir un rumbo diferente, de acuerdo con el artículo 7 del reglamento, para lograr la reducción del esfuerzo del 40% prevista en el Mediterráneo Occidental. Está claro que la intención del Comisario es relegar a un segundo plano al sector pesquero en el Mediterráneo. Considera que las medidas de compensación no constituyen una verdadera forma de alivio, sino que son expedientes para alcanzar el objetivo de reducción del 40%: pregunta a Valerie Lainé cuántos días tienen los palangreros para capturar salmonetes, porque no hay ni un solo barco activo que utilice este arte en toda España.

Valerie Lainé (DG MARE) recuerda que durante su visita a España su mensaje fue muy claro: la prioridad es no desestabilizar la flota y adoptar diferentes herramientas de compensación. Un ejemplo sería conceder días adicionales a las flotas que apliquen medidas de selectividad: se trata de un mecanismo totalmente innovador, que fue propuesto inicialmente por España, como enmienda al artículo 7, y que sólo se aplica en el Mediterráneo. En el plan plurianual se recoge de forma muy clara la limitación del esfuerzo pesquero y el Consejo de Ministros debe fijar cada año el porcentaje de reducción que debe aplicarse a la pesca de arrastre de fondo. Señala que, si el dictamen del CCTEP se hubiese aplicado tal y como está formulado, la reducción inicial tendría que haber sido del 22% y, sin embargo, se ha basado en las cantidades establecidas por los Estados miembros. En cuanto a los TAC, el CCTEP había propuesto una reducción del 13% de las capturas, que se rebajó al 5% en las negociaciones. Hasta ahora, ningún Estado miembro ha solicitado la aplicación de la compensación del 2% de días de pesca adicionales, pero se trata de una novedad que debe tenerse en cuenta. La visita de Virginijus Sinkevicius y Charlina Vitcheva tenía como objetivo, precisamente, conocer las opciones de gestión de las que se podría disponer para pedir asesoramiento al CCTEP. La Comisión ha escuchado al sector y ha identificado varias soluciones posibles, para hallar mecanismos innovadores con sus escenarios de gestión. En este momento se dan las dos posibilidades del 2% de días de pesca extra y del factor de conversión entre artes de pesca. Esta flexibilidad permite alcanzar los objetivos fijados, pero de forma innovadora. Otra herramienta es la auditoría para comprobar que el plan plurianual se aplica de forma homogénea en los Estados miembros. Lainé concluye diciendo que la CE está haciendo grandes esfuerzos para que el MAP se aplique de forma equilibrada.

Rosa Caggiano pasa la palabra a Fabio Grati, que resume la información presentada por Cecilia Pinto y Alessandro Mannini en diciembre de 2021 en relación con los grupos de trabajo 21-11 y 21-13 del CCTEP, centrados en el Mediterráneo Occidental. Las unidades de gestión del esfuerzo son la EMU1, que incluye a España y Francia, y la EMU2, con Córcega e Italia. El plan plurianual para las pesquerías que explotan poblaciones demersales en el Mediterráneo Occidental ha definido un régimen de esfuerzo pesquero máximo aplicable anualmente a partir de 2020 que abarca dos grupos: las pesquerías demersales mixtas y las pesquerías de camarones de aguas profundas. Los buques se han dividido además en cuatro clases de eslora. El esfuerzo pesquero se expresa en días de pesca, cada uno de los cuales tiene una duración máxima de 15 horas. El periodo de referencia, como línea de base, es 2015-2017. El objetivo del cierre de las zonas de pesca es reducir las capturas de juveniles y reproductores en un 15-25%. La presentación adjunta ofrece una visión general de las reducciones del esfuerzo y de las zonas de veda adoptadas en el período 2020-2021, desglosadas por EMU y por país. Grati presenta una tabla elaborada en el marco del grupo de trabajo del CCTEP 21-11, en la que se resumen los resultados de las evaluaciones de las poblaciones de las seis especies incluidas en el plan plurianual. Señala que se han detectado 10 poblaciones en dificultades y se recomienda una reducción de las capturas que oscila entre el 10%, en el caso del salmonete de fango en la GSA7, y el 88%, en el caso de la gamba roja en las GSAs 9, 10 y 11. También se han identificado 4 poblaciones para las que sería posible un incremento de las capturas que oscila entre el 14% del salmonete de fango en la GSA10 y el 113% de la cigala en la GSA9. Recuerda que los objetivos del grupo de trabajo del CCTEP 21-13 son: estudiar la relación entre la mortalidad por pesca y el

esfuerzo pesquero, y estimar el impacto del COVID en las pesquerías; simular 9 escenarios utilizando modelos bioeconómicos con diversas reducciones del esfuerzo pesquero y cierres de zonas; estudiar los factores de conversión entre las pesquerías de bajura y las de aguas profundas a nivel de GSA, métier y población. A continuación, Grati ilustra otro cuadro en el que se muestra que en 2020 las posibilidades de pesca fijadas por el Reglamento 2019/2236 fueron superiores al esfuerzo pesquero observado para 2020 en los datos del FDI en los tres países: Francia, Italia y España pescaron menos turnos que los días asignados. Y para 2021, las posibilidades de pesca fijadas por el Reglamento 2021/90 son superiores al porcentaje de reducción de días de pesca calculado para el período de referencia 2015-2017. En cuanto al posible impacto del COVID en las actividades pesqueras, se ha observado una reducción del esfuerzo pesquero del 1% en la EMU1 y del 21% en la EMU2 en 2020. Los principales resultados muestran que las reducciones graduales del esfuerzo provocan pérdidas económicas mínimas y que el escenario que incluye la malla cuadrada de 50 mm en ambos métiers (costero y de aguas profundas) junto con los cierres espaciales y las reducciones del esfuerzo es el que muestra un aumento de la biomasa y una reducción de la mortalidad por pesca incluso en las poblaciones más sobreexplotadas. El grupo de trabajo también ha llegado a la conclusión de que los resultados del escenario con TAC a partir de 2022 deben considerarse muy preliminares, porque no ha sido posible evaluar el efecto de si una especie concreta ha alcanzado o no su cuota en el caso de las capturas multiespecíficas, y porque dos de los tres modelos utilizados (IAM y BEMTOOL) no han podido considerar los dos métiers (costero y de aguas profundas) por separado. Por último, el modelo SMART ha sido el único capaz de evaluar el efecto de los TAC en los dos métiers por separado, y ha demostrado que la redistribución del esfuerzo pesquero podría tener un impacto negativo en las poblaciones costeras. Todos los modelos muestran que un TAC gradual para lograr una explotación sostenible podría garantizar menores pérdidas económicas para las pesquerías. Se ha pedido al Grupo de Trabajo 22-01 del CCTEP, que se reunirá la primera semana de marzo, que continúe este proceso con simulaciones a medio y largo plazo, hasta 2030.

Rosa Caggiano da las gracias a Fabio Grati y cede la palabra a Marzia Piron para que presente los objetivos del próximo grupo de trabajo del CCTEP sobre este tema. Marzia Piron subraya que las simulaciones considerarán escenarios de cierres permanentes del 10 al 30% para cada GSA, así como diferentes niveles de capturas máximas permitidas para la gamba roja y la merluza.

Rafael Mas (EMPA) constata que todo parece muy rígido y que la CE se ha empeñado en fijar TAC, a pesar de que están prohibidos en el reglamento: simplemente se les ha llamado de otra manera. También destaca que la buena gobernanza debería obrar en favor de los gobernados.

Rosalie Crespin (CNPMEM) precisa que los escenarios se basan en modelos de 2019, mientras que el plan plurianual está en vigor desde 2020 y, por lo tanto, debe tenerse en cuenta en la evaluación de los resultados. También pregunta qué criterios se han utilizado para seleccionar las zonas sensibles.

Grati contesta que se ha dado prioridad a las zonas de concentración de reproductores y a las zonas de cría de las seis especies contempladas en el plan plurianual. Los datos elaborados para este objetivo se remontan a los resultados del proyecto Mediseh y se considerarán principalmente los puntos de solapamiento de las seis especies. A continuación, se evaluarán los efectos socioeconómicos.

Rosa Caggiano pasa a tratar el punto del orden del día " Varios e imprevistos " y cede la palabra a Daniela Banaru, investigadora que trabaja en estrecha colaboración con los Comités de pescadores franceses en el sur de Francia. Banaru señala que las cuestiones que se han abordado hasta ahora difícilmente incluyen aspectos socioeconómicos y muy a menudo no tienen en cuenta los cambios medioambientales en el ecosistema. De hecho, hay que tener en cuenta que la reducción de la productividad del ecosistema no sólo se debe a los pescadores, sino también al deterioro de la calidad del agua, al impacto de las aguas residuales, a la contaminación y a otros factores.

Anne Cécile Dragon (DG MARE) agradece tanto el debate como la intervención de Daniela Banaru. Considera que es importante restaurar los ecosistemas, aunque esto implica un trabajo mucho más amplio, que involucra también a otras DGs. La DG MARE tiene que ocuparse ahora del plan plurianual, y la semana que viene habrá que evaluar diferentes posibilidades de escenarios de gestión: no se trata de tomar decisiones, sino de proporcionar a los científicos toda la información posible que sea útil para las evaluaciones del CCTEP. La futura legislación tendrá en cuenta todos estos elementos.

Banaru continúa exponiendo algunos aspectos descriptivos del estado del ecosistema marino: por ejemplo, la reducción del fitoplancton en términos de tamaño, que responde al cambio en la calidad del agua y a la disminución de nutrientes. Esto provoca, a su vez, una reducción de los peces planctívoros. Además, hay algunos trabajos interesantes que relacionan las variaciones resultantes del cambio climático con un cambio en la estratificación del agua y el consiguiente impacto en las tendencias del fitoplancton y la actividad de la flota pesquera. En concreto, este estudio se ha llevado a cabo en Marsella. Por ejemplo, en el caso de la pesca de la sardina en el Golfo de León, se ha observado que en su dieta no se encuentran copépodos grandes desde la década de 1990. Por tanto, cuantos menos nutrientes lleguen al mar, menos energía tendrá el sistema, lo que repercutirá en las poblaciones. En cuanto a la contaminación, Banaru cita una publicación que indica que las concentraciones de mercurio en el atún superan los umbrales máximos establecidos hasta ahora. La bioacumulación afecta principalmente al atún rojo: comienza en el plancton y luego se bioconcentra en los depredadores. En sus conclusiones, la experta científica reitera que, aunque el Mediterráneo es un mar rico en biodiversidad, es pobre en nutrientes, que, si se redujeran más, acentuarían la oligotrofia. Además de este fenómeno, el calentamiento global y la estratificación del agua reducen la mezcla vertical en la columna de agua. Así, la producción planctónica es menor para apoyar la producción pesquera y hay una mayor bioconcentración de contaminantes en la red trófica.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) agradece a Daniela Banaru la presentación, que le recuerda en particular un trabajo del IFREMER, que hacía hincapié en la importancia de los diferentes factores que afectan al ecosistema marino. De hecho, el MEDAC lleva años insistiendo en la necesidad de tener en cuenta todos los fenómenos que afectan al recurso, aunque siempre sean los pescadores los que padecen las medidas de gestión. También menciona el proyecto MONA LISA (<https://wwz.ifremer.fr/Actualites-et-Agenda/Toutes-les-actualites/Baisse-de-taille-des-sardines-en-Mediterranee-le-role-de-l-alimentation-explique>) de IFREMER como ejemplo de enfoque ecosistémico.



Valerie Lainé (DG MARE) agradece a Daniela Banaru su presentación y recuerda que hace años se realizó un estudio sobre el tamaño de la sardina que, al ser introducida en aguas atlánticas, aumentó de tamaño, demostrando la oligotrofia del Mediterráneo. La desaparición de la sardina en aguas occidentales se debe a un empeoramiento de la oligotrofia, pero también a la sobrepesca. Hay que tener en cuenta tanto la calidad de los alimentos como el cambio climático y la contaminación. Ya en 2016, los expertos concluyeron que la sardina había desaparecido por sobrepesca y cada año el SAC (Comité Científico de la CGPM) reitera este concepto. Mientras que en el Mar Báltico la mortalidad de las poblaciones se debía a la contaminación y al cambio climático, en el Mediterráneo se ha visto que es la pesca el factor desencadenante y determinante de la mortalidad no natural, por lo que, afortunadamente, aún no estamos en la situación del Mar Báltico. Ciertamente, el clima también tiene un efecto importante: se ha demostrado que el 30% de las especies mediterráneas emigrarán al Atlántico, mientras que 90 nuevas especies ya han llegado al Mediterráneo. Por ello, Valerie Lainé está de acuerdo en que es importante tener una visión global, un enfoque ecosistémico y tener en cuenta todos los factores. Es importante entender cómo afecta cada uno de ellos a la evolución de las poblaciones. La DG MARE trabaja actualmente en estrecha colaboración con la DG ENV (medio ambiente).

Antonio Marzoa (UNACOMAR) interviene para subrayar el papel que juegan los diferentes factores sobre las poblaciones. Considera que no es admisible pensar que en todos los mares el único factor que afecta al recurso es la pesca. En 2020, 38 expertos científicos firmaron un documento denunciando los errores del CCTEP en sus intervenciones en la CGPM. No se puede seguir manteniendo el pie en el acelerador alegando que todo es culpa de la pesca. No se tiene en cuenta ni la riqueza que generan los pescadores ni el carácter primario de esta actividad que abastece de alimentos a la UE. Especialmente después de la crisis, los pescadores son considerados esenciales y la pesca siempre ha sido estratégica para la comunidad, por lo que se necesita apoyo para mantenerla.

Banaru subraya que el adelgazamiento de las sardinias en el Golfo de León no puede atribuirse a la sobrepesca, sino a la falta de nutrientes. Además, IFREMER lleva a cabo campañas de recogida de plancton en verano, lo que no permite comprender realmente su evolución. La eutrofización no es un problema mediterráneo, pero cuando se ha tratado, no se ha tenido en cuenta la especificidad de esta cuenca y si no se hace nada, la oligotrofia seguirá aumentando.

Al no haber más intervenciones, Rosa Caggiano agradece la labor de los intérpretes y da por concluidos los trabajos del grupo focal del Mediterráneo Occidental.



Πρακτικά του Focus Group για την Δυτική Μεσόγειο
Τηλεδιάσκεψη
22 Φεβρουαρίου 2022

Παρουσίες : Βλέπε συνημμένο παρουσιολόγιο

Συνημμένα έγγραφα: Παρουσίαση των πιο πρόσφατων διαθέσιμων επιστημονικών πληροφοριών που παρουσιάστηκαν κατά την διάρκεια της έκτακτης συνεδρίασης του MEDAC που έλαβε χώρα τον Δεκέμβριο του 2021 (Fabio Grati) .Παρουσίαση «Ολιγοτροφία στην Μεσόγειο: λειτουργία των οικοσυστημάτων, επιπτώσεις πάνω στην αλιεία και ρύπανση των τροφικών δικτύων (Daniela Banaru, Univ Amu-FR).

Συντονιστής : Mario Vizcarro που αντικαθίσταται από την κα Rosa Caggiano

Η Rosa Caggiano καλωσορίζει τους παριστάμενους εξηγώντας ότι ο συντονιστής Mario Vizcarro, δεν μπόρεσε να συνδεθεί λόγω απρόβλεπτου προβλήματος. Ενημερώνει επίσης τα μέλη ότι το MEDAC συνεργάζεται με μία καινούργια επιστημονική εμπειρογνώμονα την Daniela Banaru, που την πρότεινε η γαλλική πλευρά ως ειδική για την περιοχή της δυτικής Μεσογείου. Ανακοινώνει ότι δεν κατέστη δυνατόν να εξουσιοδοτηθεί ένας Ισπανός εμπειρογνώμονας γιατί όλοι όσοι υποδείχτηκαν από τον ισπανικό κλάδο δεν ήταν διαθέσιμοι να μοιραστούν τις γνώσεις τους για το συγκεκριμένο θέμα. Σε ότι αφορά την ημερησία διάταξη, η Εκτελεστική Γραμματέας εξηγεί ότι το σημείο 4 είχε προταθεί από τον συντονιστή. Η απουσία του όμως σημαίνει ότι θα ζητηθεί από τους παριστάμενους να παρέμβουν και να ενημερώσουν σχετικά με το θέμα.

Ο Antonio Marzoa (UNACOMAR) επιβεβαιώνει ότι ο Mario Vizcarro ενημέρωσε μία ώρα πριν από την αρχή της συνάντησης ότι δεν θα είχε την δυνατότητα να πάρει μέρος. Υποθέτει ότι ο συντονιστής στο σημείο 4 θέλει να ανοίξει μία συζήτηση για τις νέες μειώσεις αλιευτικής προσπάθειας και για τα νέα αλιευτικά όρια μολονότι δεν ονομάζονται TAC.

Η ημερησία διάταξη και τα πρακτικά της συνάντησης του Focus Group που έγινε εξ' αποστάσεως στις 6 Μαΐου 2021 υιοθετούνται ομόφωνα.

Σε ότι αφορά την επικαιροποίηση για την κατάσταση ως προς τις συμφωνίες που επετεύχθησαν κατά την διάρκεια της συνάντησης Agrifish από τις 12-13 Δεκεμβρίου, ο José Maria Gallart εκφράζει τον προβληματισμό του για την συμμετοχή της ΓΔ Θαλάσσιας Πολιτικής και Αλιείας στην σημερινή συζήτηση . Η Rosa Caggiano διευκρινίζει ότι πάντοτε προβλεπόταν η παρουσία της γενικής Διεύθυνσης.

Παρεμβαίνει η Valerie Lainé (DG MARE) και υποστηρίζει τον συμβιβασμό που έχει επιτευχθεί ως προς την εφαρμογή του πολυετούς προγράμματος σε όλα τα εργαλεία, πέρα από την ρύθμιση της αλιευτικής προσπάθειας. Έγιναν δεκτές οι γνωμοδοτήσεις του STECF σύμφωνα με τις οποίες η

μείωση της προσπάθειας δεν θα ήταν επαρκής προκειμένου να επιτευχθούν οι στόχοι του πολυετούς προγράμματος. Ανακοινώνει ότι στην Ισπανία η αρχική μείωση κατά 13% μειώθηκε στο 6% και συνοδεύεται από το ορισμό των αλιευτικών ορίων ακόμη και για τα παραγαδιάρικα. Στόχος είναι επίσης να μειωθεί η θνησιμότητα του βακαλάου και των γαρίδων. Η κα Laine ανακοινώνει ότι συνεχίζεται επίσης η συζήτηση με τα κράτη μέλη σχετικά με τα μέτρα για την βελτίωση της επιλεκτικότητας και για την μείωση της αλίευσης του γόνου. Καλεί όλους να συζητήσουν με τις αρχές τους προκειμένου να σχολιαστεί αυτός ο μηχανισμός μεταξύ των άλλων και από την άποψη του τρόπου εφαρμογής.

Ο Antonio Marzoa (UNACOMAR) θυμίζει σε όλους ότι κατά την διάρκεια του πρωινού ο εκπρόσωπος της ETF υπογράμμισε την σημασία που έχουν οι μελέτες κοινωνικο-οικονομικών επιπτώσεων. Θεωρητικά τα αλιευτικά όρια δεν προβλέπονται στον κανονισμό λαμβάνοντας υπόψη ότι δεν είναι ακόμη γνωστές οι επιπτώσεις που είχαν τα μέτρα που εφαρμόστηκαν το 2021. Θεωρεί ότι είναι αναγκαίο να αυξηθεί ο διαθέσιμος χρόνος για την επίτευξη των στόχων του πολυετούς προγράμματος και ότι θα πρέπει να υπάρξει πρόβλεψη για πέρα από το 2025 προκειμένου να εφαρμοστούν τα μέτρα με κάποια ηρεμία. Διαφορετικά υπάρχει ο κίνδυνος να μην υπάρξει επαρκής χρόνος για να καταστούν σαφή τα αποτελέσματα των περιορισμών που έχουν εφαρμοστεί μέχρι τώρα για να αποφευχθούν οι ιδιαίτερα έντονες κοινωνικο-οικονομικές επιπτώσεις που θα μπορούσε να έχει το πολυετές πρόγραμμα.

Ο José Maria Gallart (CEPESCA) θεωρεί ότι η ΕΕ ακολουθεί τον μοναδικό δρόμο της μείωσης των αλιευμάτων και για να μην κάνει αναφορά στον όρο TAC, το ονόμασε «αλιευτικά όρια».

Η Valerie Lainé (DG MARE) θυμίζει ότι κάθε χρόνο το STECF αξιολογεί τα μέτρα και συνεπώς τον Μάρτιο θα αξιολογηθούν αυτά που έχουν εφαρμοστεί για τις απαγορευμένες περιοχές. Θα αξιολογηθούν επίσης και τα μέτρα που αφορούν τις επιπτώσεις στα αλιευτικά όρια. Αναφέρει ότι συνεπώς πρόκειται για μία συνεχή αξιολόγηση. Προβλέπεται ότι σύντομα θα χαθούν θέσεις εργασίας αλλά μεσοπρόθεσμα θα υπάρξει μία εξέλιξη της κατάστασης με μία αύξηση της αποδοτικότητας του κλάδου και θα συνδέεται με την βελτίωση της κατάστασης των αποθεμάτων.

Η κα Lainé ανακοινώνει ότι η DG MARE κάλεσε τις κυβερνήσεις να χρησιμοποιήσουν τα διαρθρωτικά ταμεία προκειμένου να συμβάλλουν στην εφαρμογή αυτών των μέτρων. Πρόκειται για ένα γερό χαρτί που έχουν στην διάθεσή τους οι κυβερνήσεις και ο κλάδος θα πρέπει να ζητήσει από τις εθνικές αρχές να χρησιμοποιήσουν τα διαρθρωτικά ταμεία. Τα εθνικά επιχειρησιακά προγράμματα θα πρέπει να εφαρμοστούν εντός του 2022. Είναι ιδιαίτερα σημαντική η ευκαιρία που δίνεται από το MEDAC να συζητηθούν οι απόψεις του STESF προκειμένου να είναι ξεκάθαρα τα πράγματα ως προς τα διαχειριστικά προγράμματα. Πέραν αυτού, οι επιστημονικοί εμπειρογνώμονες εντοπίζουν ότι υπάρχει μία βελτίωση των αποθεμάτων. Θυμίζει σε όλους ότι ο Ευρωπαίος Επίτροπος Virginijus Sinkevicius, και η Γενική Διευθύντρια Charlina Vitcheva, είναι και οι δύο διαθέσιμοι προκειμένου να συναντηθούν με τον κλάδο. Χάρis στα πολυετή προγράμματα

έχουν οριστεί τα αλιευτικά δικαιώματα και συνεπώς είναι πάντοτε αναγκαίο να αναζητάται η ισορροπία μεταξύ του περιβαλλοντικού και του κοινωνικο-οικονομικού.

Η Rosalie Crespin (CNPMEM) αναφέρεται στην απογοήτευση που προκλήθηκε στον γαλλικό κλάδο σαν αποτέλεσμα των χωρο-χρονικών αποκλεισμών. Αναφέρεται επίσης στην στήριξη που δόθηκε στην γνωμοδότηση του ισπανικού κλάδου. Άκουσε με ενδιαφέρον όσα παρέθεσε η Valerie Lainé σχετικά με την σωστή ισορροπία ενώ παράλληλα εκφράζει τον προβληματισμό της για την ικανότητα των αλιείων να στηρίξουν αυτές τις μειώσεις.

Ο Πρόεδρος θεωρεί ότι δεν είναι χρήσιμο να γίνεται συζήτηση ως προς αποφάσεις που έχουν ήδη ληφθεί από το Συμβούλιο των Υπουργών ούτε είναι σκόπιμο να συνεχιστεί η κριτική για το πολυετές πρόγραμμα το οποίο έχει πλέον εγκριθεί στα πλαίσια της τριμερούς συζήτησης. Είναι όμως σημαντικό να γίνει κατανοητή η ευελιξία και οι αποζημιώσεις γιατί το 2023 και το 2024 θα υπάρξουν περαιτέρω μειώσεις της αλιευτικής προσπάθειας. Είναι ήδη γνωστό ότι πολλές επιχειρήσεις δεν θα μπορέσουν να πάνε κάτω από την παρούσα γραμμή. Πράγματι, με βάση την εμπειρία του θεωρεί ότι η αποδοτικότητα έχει φτάσει ιστορικά όρια. Θα ήταν σημαντικό τα επόμενα χρόνια να μετριαστούν αυτές οι επιπτώσεις και να υπάρξει εστιασμός στο θέμα των αποζημιώσεων. Εκφράζεται η ευχή να εργαστεί η ΕΕ προς την κατεύθυνση των μέτρων σε συνεργασία με τον κλάδο προκειμένου να συζητηθεί η διαρκής μείωση του αριθμού των ημερών. Ο Πρόεδρος εκφράζει την ανησυχία του για την περίεργη υβριδική κατάσταση που δημιουργείται στην Μεσόγειο. Από την μία η μείωση της αλιευτικής προσπάθειας και από την άλλη ο ορισμός των ποσοστώσεων. Αν αρχίζει κανείς να εφαρμόζει αλιευτικά όρια, δεν θα πρέπει να έχει κατά νου την μείωση της αλιευτικής προσπάθειας. Εκφράζει έναν περαιτέρω προβληματισμό σχετικά με το κλείσιμο παράκτιων περιοχών με στόχο την προστασία του βακαλάου που βρίσκεται σε μεγαλύτερο βάθος. Θα πρέπει να συζητηθεί το τι θα γίνει τον Δεκέμβριο του 2022 και θα είναι αναγκαίο να γίνουν μία σειρά από αξιολογήσεις όχι μόνον επιστημονικές αλλά και πολιτικές. Δεν θα πρέπει να μπλοκαριστεί κανείς στην διαχείριση της αλιευτικής προσπάθειας. Ο Πρόεδρος θυμίζει ότι το αλιευτικό δικαίωμα ανά σκάφος δεν έχει ακόμη εφαρμοστεί στην Μεσόγειο. Είναι αναγκαίο να εκφραστεί μια προτίμηση μεταξύ των διαφόρων τρόπων διαχείρισης αυτών των δικαιωμάτων και είναι αναγκαίο να υπάρξει περαιτέρω ενασχόληση με το θέμα. Ως προς την εφαρμογή του πολυετούς προγράμματος, βρισκόμαστε ακόμη στην μέση του δρόμου και θα πρέπει να λάβουμε υπόψη ότι για την ώρα οι προβλεπόμενες αποζημιώσεις για τον Δεκέμβριο, επέτρεψαν να μετριαστούν κατά τι οι επιπτώσεις που είχε η μείωση του αριθμού των ημερών.

Η Valerie Lainé (DG MARE) θεωρεί ότι το MEDAC θα πρέπει να πάρει μέρος σε αυτό τον προβληματισμό γιατί τα επόμενα δύο χρόνια εφαρμογής του προγράμματος θα πρέπει να γίνει ανάλυση των καλύτερων μέσων που θα πρέπει να χρησιμοποιηθούν. Μέχρι στιγμής η ΓΔ δεν έχει λάβει κανένα αίτημα υιοθέτησης μηχανισμών αποζημίωσης και τώρα βρίσκεται σε αναμονή του καταλόγου των αλιευτικών που θα μπορούσαν να έχουν το 2% επιπλέον αλιευτικών ημερών. Αναφέρει ότι είναι η πρώτη φορά στην ιστορία της ΚΑΛΠ που εφαρμόζεται ένας παρεμφερής μηχανισμός και θα πρέπει να γίνει κατανοητή η λειτουργία προκειμένου να μπορέσει κανείς να τον εκμεταλλευτεί. Είναι αναγκαίο να υπάρχουν συντελεστές μετατροπής προκειμένου να χρησιμεύει

όλη η προσπάθεια που έγινε για τα κράτη μέλη. Επίσης από εδώ και πέρα, τα κράτη μέλη θα πρέπει να ανακοινώνουν την κατανάλωση καυσίμων. Υπογραμμίζει πόσο σημαντικό είναι να συνεχιστεί ο προβληματισμός που ξεκίνησε σήμερα και θεωρεί ότι είναι αναγκαίο να διατυπωθεί μία γνωμοδότηση του MEDAC λαμβάνοντας υπόψη και τα αποτελέσματα του STECF.

Ο Antonio Marzoa (UNACOMAR) συμφωνεί με τα όσα είπε ο Πρόεδρος και επιμένει ότι ο διαθέσιμος χρόνος δεν είναι επαρκής γιατί το 2025 θα σηματοδοτήσει την λήξη όλων. Το αλιευτικό όριο δεν είναι κατάλληλο για την Μεσόγειο και ο διαθέσιμος χρόνος είναι πολύ περιορισμένος. Θα πρέπει επίσης να ληφθεί υπόψη ότι η Ισπανική διοίκηση φοβούμενη ότι θα μπορούσε να ξεπεράσει τον αριθμό των διαθέσιμων αλιευτικών ημερών, κρατήθηκε κάτω από το επίπεδο των εγγυημένων ημερών. Στο τέλος, ο αλιευτικός κλάδος θα χάσει την αποδοτικότητά του. Επιβεβαιώνει ότι δεν προβλεπόταν να αυξηθούν οι περιορισμοί άλλων αλιευτικών δραστηριοτήτων ούτε να υιοθετηθούν τα αλιευτικά δικαιώματα στην Μεσόγειο. Ολοκληρώνει την παρέμβασή του λέγοντας ότι οι αποφάσεις αυτές δείχνουν αυτοσχεδιασμό και βιασύνη και οφείλονται βασικά στις προθεσμίες που λήγουν πολύ σύντομα.

Ο Jorge Campos (FACOPE) θεωρεί ότι είναι σημαντικό το να διαμαρτύρεται κανείς ακόμη και αν δεν έχει την δυνατότητα να αλλάξει την κατάσταση. Ο ισπανικός κλάδος διαμαρτυρήθηκε και ζήτησε από την κυβέρνησή του να καταψηφίσει την πρόταση. Στην Ισπανία ασχολήθηκαν πολύ με το θέμα της επιλεκτικότητας θεωρώντας ότι ήταν μια ενδιαφέρουσα επιλογή. Φαίνεται ότι η ΕΕ αντίθετα, ακολουθεί μία άλλη πορεία που είχε προκαθοριστεί σύμφωνα με το άρθρο 7 του Κανονισμού προκειμένου να επιτευχθεί μία μείωση της προσπάθειας για την δυτική Μεσόγειο που προβλεπόταν να κινηθεί γύρω στο 40%. Θεωρεί ότι είναι σαφές ότι ο Επίτροπος επιθυμεί να περάσει σε δεύτερο επίπεδο ο κλάδος της αλιείας στην Μεσόγειο. Θεωρεί ότι αυτά τα μέτρα αντιστάθμισης, δεν αποτελούν πραγματική αντιστάθμιση. Τα μέτρα αυτά φαίνεται να έχουν γίνει ειδικά για να επιτευχθεί η μείωση του 40%. Ζητάει να μάθει από την Valerie Lainé , πόσες μέρες έχουν στην διάθεσή τους τα παραγαδιάρικα για να αλιεύσουν το μπαρμπούνη. Σε όλη την Ισπανία δεν υπάρχει κανένα ενεργό αλιευτικό με αυτό το εργαλείο για τον συγκεκριμένο στόχο.

Η Valerie Lainé (DG MARE) θυμίζει ότι κατά την διάρκεια της επίσκεψής της στην Ισπανία έλαβε ένα πολύ ισχυρό μήνυμα ως προς την πρωταρχική σημασία που έχει το να μην αποσταθεροποιηθεί ο στόλος και το να δημιουργηθούν διαφορετικά εργαλεία αποζημίωσης. Ένα παράδειγμα θα μπορούσε να ήταν να δοθούν συμπληρωματικές μέρες στους στόλους που εφαρμόζουν παρεμβάσεις για την επιλεκτικότητα. Αυτός είναι ένας μηχανισμός απόλυτα καινοτόμος που αρχικά είχε προταθεί από την Ισπανία ως τροποποίηση στο άρθρο 7 και που εφαρμόζεται μόνον στην Μεσόγειο. Στο πολυετές πρόγραμμα, τα όρια της αλιευτικής προσπάθειας είναι πολύ σαφή και το Συμβούλιο Υπουργών καλείται κάθε χρόνο να ορίσει το ποσοστό μείωσης που θα πρέπει να εφαρμόζεται στις τράτες. Αναφέρει ότι αν είχε εφαρμοστεί η γνωμοδότηση του STECF ακριβώς όπως διατυπώθηκε, η μείωση θα έπρεπε να ξεκινήσει από το 22% ενώ αντίθετα η βάση είναι τα δεδομένα που δίνονται από τα κράτη μέλη. Σε ότι αφορά τις TAC, η πρόταση του STECF ταυτιζόταν με μία μείωση των αλιευμάτων κατά 13% , ενώ κατά την διάρκεια των διαπραγματεύσεων

μειώθηκε στο 5%. Για την ώρα, κανένα κράτος μέλος δεν ζήτησε την εφαρμογή της αποζημίωσης του 2% των συμπληρωματικών ημερών αλιείας, προκειμένου να μπορέσει να τις χρησιμοποιήσει. Πρόκειται για μία καινοτομία που θα πρέπει να ληφθεί υπόψη. Η επίσκεψη του Virginijus Sinkevicius και της Charlina Vitcheva είχε σκοπό να βοηθήσει να γίνουν κατανοητές οι εναλλακτικές διαχειριστικές προτάσεις επί των οποίων θα ζητηθεί η άποψη του STECF. Η Επιτροπή άκουσε τον κλάδο και για τον λόγο αυτό εντοπίστηκαν μια σειρά από δυνατές λύσεις προκειμένου να βρεθούν καινοτόμοι μηχανισμοί με σχετικά διαχειριστικά σενάρια.

Για την ώρα, παρέχονται δυνατότητες και από το επιπλέον 2% των αλιευτικών ημερών και από τον παράγοντα μετατροπής των αλιευτικών εργαλείων. Η ελαστικότητα αυτή επιτρέπει να επιτευχθούν οι προκαθορισμένοι στόχοι αλλά μέσα από καινοτόμους οδούς. Ένα επιπλέον εργαλείο είναι το audit (έλεγχος) που στόχο έχει να εξασφαλίσει την ομοιογενή εφαρμογή του πολυετούς προγράμματος στα κράτη μέλη. Η κα Lainé ολοκληρώνει την παρέμβασή της λέγοντας ότι η ΕΕ καταβάλλει πολλές προσπάθειες προκειμένου να επιτευχθεί μια ισορροπημένη εφαρμογή των Πολυετών Προγραμμάτων.

Η Rosa Caggiano δίνει τον λόγο στον Fabio Grati που στην παρουσίασή του ανακεφαλαιώνει τα όσα ειπώθηκαν από την Cecilia Pinto και τον Alessandro Mannini τον Δεκέμβριο του 2021 σχετικά με τις ομάδες εργασίας του STECF 21-11 και 21-13 που εστιάστηκαν στην δυτική Μεσόγειο. Οι ομάδες διαχείρισης της αλιευτικής προσπάθειας είναι η EMU1 που συμπεριλαμβάνει την Ισπανία και την Γαλλία και η EMU2 που συμπεριλαμβάνει την Κορσική και την Ιταλία. Το πολυετές πρόγραμμα για τις αλιευτικές δράσεις που εκμεταλλεύονται τα βενθοπελαγικά αποθέματα στην Δυτική Μεσόγειο όρισε ένα μέγιστο καθεστώς αλιευτικής προσπάθειας που εφαρμόζεται σε ετήσια βάση από το 2020 και που αφορά δύο ομάδες: την βενθοπελαγική αλιεία πολλαπλών ειδών και την αλιεία γαρίδας σε βαθιά ύδατα. Τα αλιευτικά υποδιαιρέθηκαν κατόπιν σε τέσσερις κατηγορίες μήκους. Η αλιευτική προσπάθεια εκφράστηκε σε ημέρες αλιείας με την κάθε μέρα να έχει μέγιστη διάρκεια 15 ωρών. Η περίοδος αναφοράς ως *baseline*, είναι το 2020-2021. Που υποδιαιρούνται σε EMU ανά χώρα. Ο Fabio Grati παραθέτει έναν πίνακα που διαμορφώθηκε στα πλαίσια της ομάδας εργασίας STECF 21-11 και που αναφέρεται στα αποτελέσματα των αξιολογήσεων των αποθεμάτων των έξι ειδών που συμπεριλαμβάνονται στο πολυετές πρόγραμμα. Ο κος Grati αναφέρει ότι διαπιστώθηκε ότι 10 αποθέματα είναι προβληματικά και συστήθηκε μία μείωση των αλιευμάτων που ποικίλει από 10% στην περίπτωση της κουτσομούρας στην GSA7 μέχρι 88% στην περίπτωση της μπλέ γαρίδας στις GSA 9,10 ΚΑΙ 11. Εντοπίστηκαν και 4 αποθέματα για τα οποία θα ήταν δυνατή μία μείωση των αλιευμάτων που μπορεί να ποικίλει από το 14% στην περίπτωση της κουτσομούρας στην GSA10 μέχρι το 113% στην καραβίδα στην GSA9. Ο κος Grati θυμίζει ότι οι στόχοι της ομάδας εργασίας του STECF 21-13 συμπεριλαμβάνουν: την μελέτη της σχέσης μεταξύ αλιευτικής θνησιμότητας και αλιευτικής προσπάθειας καθώς και την εκτίμηση των επιπτώσεων της πανδημίας στις αλιευτικές δράσεις. Έγινε προσομοίωση 9 σεναρίων μέσω βιο-οικονομικών μοντέλων με διάφορες μειώσεις της αλιευτικής προσπάθειας και με το κλείσιμο ορισμένων περιοχών. Μελετήθηκαν επίσης οι παράγοντες μετατροπής μεταξύ της παράκτιας αλιείας και της αλιείας βαθύων υδάτων σε επίπεδο GSA. Μελετήθηκε επίσης το ίδιο το επάγγελμα και τα αποθέματα. Ο Fabio Grati συνεχίζει την παρέμβασή του και παραθέτει έναν

πίνακα στον οποίο καθίσταται σαφές ότι το 2020 οι ευκαιρίες αλιείας που ορίστηκαν από τον Κανονισμό 2019/2236 ήταν περισσότερες σε σχέση με την αλιευτική προσπάθεια που παρατηρήθηκε το 2020 με βάση τα δεδομένα FDI και στις τρεις χώρες – Γαλλία, Ιταλία και Ισπανία οι οποίες αλίευσαν για ένα μικρότερο αριθμό ημερών σε σχέση με αυτές που τους είχαν δοθεί. Για το 2021 οι αλιευτικές ευκαιρίες σε σχέση με αυτές που ορίζονται από τον Κανονισμό 2021/90 είναι περισσότερες σε σχέση με την ποσοστιαία μείωση των αλιευτικών ημερών που υπολογίζονται με αναφορά στην περίοδο 2015-2017. Σε ότι αφορά τις ενδεχόμενες επιπτώσεις της πανδημίας στην αλιευτική δράση, το 2020 παρατηρήθηκε μία μείωση της αλιευτικής προσπάθειας κατά 1% στο EMU1 και κατά 21% στο EMU2. Τα βασικά αποτελέσματα κατέστησαν σαφές ότι η σταδιακή μείωση της αλιευτικής προσπάθειας συνεπάγεται ελάχιστες οικονομικές απώλειες και ότι το σενάριο που πρόβλεπε το τετράγωνο μάτι των 50mm σε όλους τους κλάδους (παράκτια αλιεία και αλιεία βαθών υδάτων) παράλληλα με τις χωρικές απαγορεύσεις και την μείωση της αλιευτικής προσπάθειας, είναι αυτό που έδειξε μία αύξηση της βιομάζας και μία μείωση της αλιευτικής θνησιμότητας ακόμη και στα αποθέματα που τυγχάνουν της μεγαλύτερης υπερεκμετάλλευσης. Μεταξύ των συμπερασμάτων της ομάδας εργασίας, τονίζεται επίσης ότι τα αποτελέσματα του σεναρίου που αφορούσε τα TAC από το 2022 και μετά, θα πρέπει να θεωρηθούν ιδιαίτερα προκαταρκτικά από την στιγμή που δεν κατέστη δυνατόν να αξιολογηθούν οι επιπτώσεις της ενδεχόμενης επίτευξης της ποσόστωσης από ένα συγκεκριμένο είδος σε περίπτωση αλιευμάτων πολλαπλών ειδών αφού στα δύο μοντέλα (IAM e BEMTOOL) δεν μπορούσαν να ξεχωριστούν ξεχωριστά οι δύο επαγγελματικοί κλάδοι (παράκτια αλιεία και αλιεία βαθών υδάτων). Το μοντέλο SMART τέλος, ήταν το μοναδικό που θα μπορούσε να αξιολογήσει τις επιπτώσεις των TAC στους δύο ξεχωριστούς επαγγελματικούς κλάδους. Διαπιστώθηκε ότι η ανακατανομή της αλιευτικής προσπάθειας θα μπορούσε να έχει αρνητικές επιπτώσεις στα παράκτια αποθέματα. Όλα τα μοντέλα έδειξαν ότι μία σταδιακή TAC με στόχο της επίτευξη μίας βιώσιμης εκμετάλλευσης θα μπορούσε να εγγυηθεί μικρότερες οικονομικές απώλειες στις αλιευτικές δράσεις. Ζητήθηκε από την ομάδα εργασίας του STECF 22-01 που θα συναντηθεί την πρώτη εβδομάδα του Μαρτίου, να συνεχίσει αυτή την διαδικασία με μεσο-μακροπρόθεσμες προσομοιώσεις μέχρι το 2030.

Η Rosa Caggiano ευχαριστεί τον Fabio Grati και δίνει τον λόγο στην Marzia Piron Προκειμένου να παραθέσει τους στόχους της επόμενης ομάδας εργασίας του STECF, σχετικά με αυτό το θέμα.

Η Marzia Piron τονίζει το γεγονός ότι οι προσομοιώσεις λαμβάνουν υπόψη τους σενάρια μόνιμων απαγορεύσεων για ένα ποσοστό που κυμαίνεται από 10 έως 30% για κάθε GSA καθώς και διάφορα επίπεδα μέγιστων επιτρεπόμενων αλιευμάτων που επιτρέπονται για τις γαρίδες βαθών υδάτων και για τον βακαλάο.

Ο Rafael Mas (EMPA) σχολιάζει ότι φαίνεται να είναι όλα ιδιαίτερα αυστηρά και ότι η ΕΕ έκανε τα πάντα προκειμένου να ορίσει τις TAC, ακόμη και αν ο κανονισμός το απαγόρευε. Απλά τους δόθηκε ένα άλλο όνομα. Υπογραμμίζει επίσης ότι η καλή *governance* θα πρέπει να κυβερνάει προς όφελος των κυβερνούμενων.

Η Rosalie Crespin (CNPMEM) αναφέρει ότι τα σενάρια βασίζονται σε μοντέλα του 2019 αλλά το πολυετές πρόγραμμα εφαρμόστηκε το 2020 και κατά συνέπεια θα πρέπει να ληφθεί αυτό υπόψη κατά την αξιολόγηση των αποτελεσμάτων. Ζητάει επίσης να μάθει με βάση ποια κριτήρια επελέγησαν οι ευαίσθητες περιοχές.

Ο Fabio Grati απαντάει ότι έχει δοθεί προτεραιότητα στις περιοχές συγκέντρωσης των γεννητόρων και στις περιοχές των νηπιοτροφείων, στα έξι είδη που αποτελούν αντικείμενο του του πολυετούς προγράμματος. Τα στοιχεία που έχουν γίνει αντικείμενο επεξεργασίας για αυτό τον στόχο, συνδέονται με τα αποτελέσματα του προγράμματος Mediseh και θα ληφθούν κυρίως υπόψη τα σημεία όπου επικαλύπτονται τα έξι είδη. Με τον τρόπο αυτό θα μπορούσαν να αξιολογηθούν οι κοινωνικο-οικονομικές επιπτώσεις.

Στα Διάφορα, η Rosa Caggiano δίνει τον λόγο στην Daniela Banaru, που συστήνεται ως ερευνήτρια που εργάζεται πολύ με τις γαλλικές επιτροπές αλιείων στην νότια Γαλλία. Στις προβληματικές που έχουν αναφερθεί μέχρι τώρα, είναι δύσκολο να συμπεριληφθούν κοινωνικο-οικονομικές πτυχές και πολύ συχνά δεν λαμβάνονται υπόψη οι περιβαλλοντικές αλλαγές του οικοσυστήματος. Είναι συνεπώς αναγκαίο να ληφθεί υπόψη ότι η μειωμένη παραγωγικότητα του οικοσυστήματος δεν οφείλεται μόνον στους αλιείς αλλά και σε μία επιδείνωση της ποιότητας του νερού, στις επιπτώσεις των υδάτων εκροής, στην ρύπανση και σε άλλους παράγοντες.

Η Anne Cécile Dragon (DG MARE) ευχαριστεί και για την συζήτηση και για την παρέμβαση της Daniela Banaru. Θεωρεί ότι είναι σημαντικό να αποκατασταθούν τα οικοσυστήματα μολονότι αυτό συνεπάγεται μία ευρύτερη ενασχόληση που εμπλέκει και την ΓΔ. Στην ΓΔ Θαλάσσιας Πολιτικής και Αλιείας θα πρέπει να αντιμετωπιστεί το πολυετές πρόγραμμα και την επόμενη εβδομάδα θα πρέπει να αξιολογηθούν διάφορες δυνατότητες διαχειριστικών σεναρίων. Δεν πρόκειται για λήψη αποφάσεων αλλά για την δυνατότητα που θα πρέπει να δοθεί στους επιστήμονες να έχουν όσο γίνεται περισσότερες πληροφορίες για την αξιολόγηση του STECF. Η μελλοντική νομοθεσία θα λάβει υπόψη της όλα αυτά τα δεδομένα. Η Daniela Banaru συνεχίζει με την παρουσίαση στην οποία παραθέτει μερικές περιγραφικές πτυχές της κατάστασης του θαλάσσιου οικοσυστήματος. Για παράδειγμα την μείωση του φυτοπλαγκτόν από την άποψη του μεγέθους, πράγμα που οφείλεται στις διακυμάνσεις στην ποιότητα του νερού και στην μείωση των θρεπτικών ουσιών. Με αλυσιδωτές αντιδράσεις αυτό προκαλεί την μείωση των πλανκτοβόρων ψαριών. Ανακοινώνει επίσης ότι υπάρχουν μερικές ενδιαφέρουσες εργασίες που συνδέουν τις διακυμάνσεις που οφείλονται στις κλιματικές αλλαγές με μια διαφορετική στρωματοποίηση του νερού και μία συνεπαγόμενη επίπτωση στην πορεία του φυτο πλανκτόν και στην δραστηριότητα του αλιευτικού στόλου. Η μελέτη αυτή ειδικά, έγινε στην Μασσαλία. Για παράδειγμα, στην περίπτωση της αλιείας της σαρδέλας στον Κόλπο του Λέοντα, παρατηρήθηκε ότι την δεκαετία του 90, δεν περιλαμβάνοντο στην διατροφή της δεν μεγάλα κωπήποδα. Αυτό σημαίνει ότι όσο είναι μικρότερος ο αριθμός των θρεπτικών ουσιών που φτάνουν στην θάλασσα τόσο λιγότερο το σύστημα θα έχει ενέργεια και θα υπάρχουν επιπτώσεις επί των αποθεμάτων. Η Daniela Banaru, σε ότι αφορά το θέμα της ρύπανσης

περιγράφει μία δημοσίευση που αναφέρεται σε μία συγκέντρωση υδραργύρου στον τόνο, που ξεπερνάει τα ανώτατα επίπεδα όπως έχουν οριστεί μέχρι τώρα. Η βιοσυσσώρευση πλήττει ιδιαίτερα τον ερυθρό τόνο: ξεκινάει από τα πλαγκτόν και μετά βιοσυγκεντρώνεται στους θηρευτές. Στα συμπεράσματα η επιστημονική εμπειρογνώμονας τονίζει ότι μολονότι η Μεσόγειος είναι μία θάλασσα πλούσια σε βιοποικιλότητα, είναι φτωχή από την άποψη των θρεπτικών ουσιών οι οποίες όταν μειώνονται, αυξάνουν την ολιγοτροφία. Σε αυτό το φαινόμενο προστίθεται και η παγκόσμια υπερθέρμανση και η στρωματοποίηση των υδάτων που μειώνουν την κάθετη ανάμιξη της στήλης ύδατος. Η πλαγκτονική παραγωγή γίνεται συνεπώς μικρότερη για να στηρίξει την αλιευτική παραγωγή και επέρχεται μία μεγαλύτερη βιο-συγκέντρωση ρυπαντικών ουσιών στο τροφικό δίκτυο.

Ο Antonio Marzoa (UNACOMAR) ευχαριστεί την Daniela Banaru για την παρουσίαση που του θύμισε ιδιαίτερα μία εργασία του IFREMER, που καταδείκνυε την σημασία των διαφόρων παραγόντων που εμμένουν στο θαλάσσιο οικοσύστημα. Πράγματι εδώ και χρόνια το MEDAC αναφέρεται στην ανάγκη να ληφθούν υπόψη όλα τα φαινόμενα που έχουν επιπτώσεις στον πόρο ακόμη και αν είναι πάντοτε οι αλιείς εκείνοι που υφίστανται τα διαχειριστικά μέτρα. Αναφέρεται εκτός από αυτό στο πρόγραμμα MONA LISA (<https://wwz.ifremer.fr/Actualites-et-Agenda/Toutes-les-actualites/Baisse-de-taille-des-sardines-en-Mediterranee-le-role-de-l-alimentation-explique>) του IFREMER ως παράδειγμα οικοσυστημικής προσέγγισης.

Η Valerie Lainé (DG MARE) ευχαριστεί την Daniela Banaru για την παρουσίασή της και θυμίζει ότι πριν από χρόνια έγινε μία μελέτη για τις διαστάσεις της σαρδέλας. Το είδος αυτό μεταφέρθηκε στα νερά του Ατλαντικού και διαπιστώθηκε ότι αναπτυσσόταν περισσότερο αποδεικνύοντας με αυτό τον τρόπο την ολιγοτροφία στην Μεσόγειο. Η εξαφάνιση της σαρδέλας στα δυτικά ύδατα οφείλεται σε μία επιδείνωση της ολιγοτροφίας αλλά και στην υπεραλίευση. Είναι αναγκαίο να ληφθεί υπόψη και η ποιότητα των τροφών αλλά και οι κλιματικές αλλαγές και η ρύπανση. Ήδη από το 2016 οι εμπειρογνώμονες είχαν καταλήξει στο συμπέρασμα ότι η σαρδέλα είχε εξαφανιστεί λόγω της υπεραλίευσης και ότι κάθε χρόνο το SAC (Επιστημονική Επιτροπή της ΓΕΑΜ) επανέρχεται σε αυτό το θέμα. Στην Βαλτική αντίθετα διαπιστώθηκε ότι η θνησιμότητα των αποθεμάτων οφειλόταν στην ρύπανση και στην κλιματική αλλαγή και όχι στην υπερβολική εκμετάλλευση των πόρων. Αντίθετα στην Μεσόγειο η αλιεία είναι εκείνη που αποτελεί τον εκλυτικό παράγοντα και προσδιορίζει την μη φυσική θνησιμότητα. Για τον λόγο αυτό η κατάσταση δεν είναι ευτυχώς όπως αυτή που παρατηρείται στην Βαλτική. Δίχως άλλο και το κλίμα έχει σημαντικές επιπτώσεις. Αποδείχτηκε ότι το 30% των ειδών στην Μεσόγειο θα μεταναστεύσουν στον Ατλαντικό ενώ 90 νέα είδη έχουν φτάσει στην Μεσόγειο. Πράγματι η Valerie Lainé συμφωνεί με την σημασία του να υπάρχει μία γενική άποψη, μια οικοσυστημική προσέγγιση και να λαμβάνονται υπόψη όλοι οι παράγοντες. Είναι σημαντικό να καταλάβουμε σε τι βαθμό το κάθε ένα από αυτά έχει επιπτώσεις στην πορεία των αποθεμάτων. Την στιγμή αυτή η ΓΔ Θαλάσσιας Πολιτικής και Αλιείας συνεργάζεται πολύ με την Γενική Διεύθυνση Περιβάλλοντος.

Ο Antonio Marzoa (UNACOMAR) παρεμβαίνει για να υπογραμμίσει τον ρόλο που έχουν οι διάφοροι παράγοντες επί των αποθεμάτων και θεωρεί ότι δεν μπορεί κανείς να επικεντρωθεί στο γεγονός ότι σε όλες τις θάλασσες ο μοναδικός παράγοντας που επηρεάζει τον πόρο είναι η αλιεία. Το 2020 υπεγράφη από 38 επιστημονικούς εμπειρογνώμονες ένα έγγραφο όπου εκφραζόταν δυσαρέσκεια για τα λάθη που έκανε το STECF σε επίπεδο παρεμβάσεων στην ΓΕΑΜ. Δεν μπορεί κανείς να συνεχίσει με το πόδι στο γκάζι λέγοντας ότι για όλα φταίει η αλιεία. Δεν λαμβάνεται υπόψη ούτε ο πλούτος που δημιουργούν οι αλιείς ούτε ότι πρόκειται για μια πρωτογενή δραστηριότητα γιατί τροφοδοτεί την ΕΕ με ένα διατροφικό είδος. Η αλιεία θεωρούνται σημαντικοί κυρίως κατά την διάρκεια της κρίσης και η αλιεία ήταν πάντοτε στρατηγικής σημασίας για το κοινωνικό σύνολο. Χρειάζεται συνεπώς στήριξη προκειμένου να μπορέσει να διατηρηθεί.

Η Daniela Banaru υπογραμμίζει ότι το αδυνάτισμα της σαρδέλα του Κόλπου του Λέοντα δεν μπορεί να οφείλεται στην υπεραλίευση αλλά στις θρεπτικές ουσίες. Πέραν αυτού το IFREMER διεξάγει τις εκστρατείες συγκέντρωσης πλαγκτόν τα καλοκαίρια. Αυτό δεν δίνει την δυνατότητα να καταστεί κατανοητή η εξέλιξη. Ο ευτροφισμός δεν είναι μεσογειακό πρόβλημα αλλά όταν αντιμετωπίστηκε το πρόβλημα δεν ελήφθησαν υπόψη οι ιδιαιτερότητες της Μεσογείου. Αν δεν υπάρξει παρέμβαση, η ολιγοτροφία θα συνεχίσει να αυξάνεται.

Δεν υπάρχουν άλλες παρεμβάσεις και η Rosa Caggiano ευχαριστεί τους διερμηνείς και ολοκληρώνει τις εργασίες του Focus Group για την Δυτική Μεσόγειο.

Procès-verbal du Focus Group sur la Méditerranée occidentale

Visioconférence

22 février 2022

Présents : voir la feuille de présence jointe

Documents joints : présentation du compte-rendu des dernières informations scientifiques présentées lors de la réunion extraordinaire du MEDAC qui s'est tenue en décembre 2021 (Fabio Grati), présentation « Oligotrophie en Méditerranée : fonctionnement des écosystèmes, impact de la pêche et contamination des réseaux trophiques (Daniela Banaru, Univ Amu-FR).

Coordinateur : Mario Vizcarro remplacé par Rosa Caggiano

Rosa Caggiano souhaite la bienvenue aux participants et explique que Mario Vizcarro, le coordinateur, n'est pas présent en raison d'un imprévu. Elle annonce également aux membres que le MEDAC collabore avec une nouvelle experte scientifique, Daniela Banaru, qui a été proposée par le secteur français en tant qu'experte de la Méditerranée occidentale. Elle précise qu'il n'a pas été possible de confier la tâche à un expert espagnol car aucun de ceux qui avaient été indiqués par le secteur espagnol n'était disponible.

Pour ce qui concerne l'ordre du jour, la Secrétaire exécutive explique que le point 4 avait été proposé par le coordinateur, et qu'en raison de son absence, les participants devront intervenir pour faire le point sur ce sujet.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) confirme que Mario Vizcarro a averti une heure avant le début de la réunion qu'il était dans l'impossibilité de participer. Il pense qu'au point 4, le coordinateur souhaitait ouvrir la discussion sur les nouvelles réductions de l'effort et sur les limites de capture, même si elles n'ont pas été nommées TAC.

L'ordre du jour et le procès-verbal de la réunion du Focus Group qui s'est tenue le 6 mai 2021 en visioconférence sont approuvés à l'unanimité.

Pour ce qui concerne le point sur la mise en œuvre des accords conclus lors de la réunion AGRIFISH des 12 et 13 décembre 2021, José Maria Gallart fait part de son étonnement quant à la participation de la DG MARE aux discussions de ce jour et Rosa Caggiano explique que cette participation était prévue et garantie depuis le début.

Valérie Lainé (DG MARE) intervient pour apporter son soutien au compromis atteint concernant la mise en œuvre de tous les instruments du plan pluriannuel, en plus de la régulation de l'effort de pêche. Les avis du CSTEP suivant lesquels la réduction de l'effort ne suffirait pas à atteindre les objectifs du MAP ont été suivis. Elle annonce qu'en Espagne, la réduction initiale de 13 % a été réduite à 6 % et la définition des limites de capture lui a été associée, pour les palangriers aussi. L'objectif consiste à poursuivre la réduction de la mortalité du merlu européen et des crevettes. Mme Lainé annonce que les discussions avec les États membres concernant les mesures d'amélioration de la sélectivité et la réduction des captures de juvéniles se poursuivent. Elle invite tous les participants à discuter de ce mécanisme avec les autorités nationales compétentes, également pour ce qui concerne les modalités de mise en œuvre.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) rappelle à tous que le représentant de l'ETF avait souligné, le matin même, l'importance des études sur l'impact socioéconomique. En théorie, les limites de capture ne sont pas prévues dans le règlement, étant donné notamment que l'on ne connaît pas encore l'effet

des mesures appliquées en 2021. Il pense qu'il est nécessaire d'augmenter le temps à disposition pour atteindre les objectifs du plan pluriannuel, et d'aller au-delà de 2025 pour pouvoir appliquer les mesures avec une certaine sérénité. Autrement, on court le risque de manquer de temps pour observer les résultats des restrictions appliquées jusqu'ici et éviter les effets socioéconomiques à fort impact que pourrait causer le MAP.

José Maria Gallart (CEPESCA) pense que la CE suit la seule voie de la réduction des captures, qu'elle nomme « limite de captures » pour ne pas parler de TAC.

Valérie Lainé (DG MARE) rappelle que, chaque année, le CSTEP évalue les mesures, et que les mesures mises en œuvre pour les zones de fermeture et l'impact des limites de capture seront évaluées en mars. Une nouvelle estimation de l'état des stocks sera réalisée en septembre. Elle souligne ainsi qu'il s'agit d'une évaluation constante. Il est prévu que des emplois disparaissent à court terme, mais que la situation évolue à moyen terme, avec une augmentation de la rentabilité du secteur associée à une amélioration de l'état des stocks. Mme Lainé annonce que la DG MARE a invité tous les gouvernements à utiliser les fonds structurels pour accompagner la mise en œuvre de ces mesures. Il s'agit d'un atout pour les gouvernements, et le secteur doit demander aux autorités nationales de pouvoir utiliser les fonds structurels. Les plans opérationnels nationaux devront être mis en œuvre d'ici à fin 2022. L'opportunité offerte au MEDAC de discuter les avis du CSTEP est absolument positive pour se faire une idée des plans de gestion. Les experts scientifiques observent par ailleurs une amélioration de l'état des stocks. Elle rappelle à tous que Virginijus Sinkevičius, le Commissaire européen, et Charlina Vitcheva, la Directrice Générale, ont tous deux fait part de leur volonté de rencontrer le secteur. Les droits de pêche ont été établis grâce aux plans pluriannuels, dans lesquels il est toujours nécessaire de rechercher un équilibre entre la situation environnementale et la situation socioéconomique.

Rosalie Crespin (CNPMM) fait part du désappointement du secteur français concernant les fermetures spatio-temporelles et exprime son soutien à l'avis exprimé par le secteur espagnol. Elle a écouté avec intérêt les explications de Valérie Lainé sur le bon équilibre et fait part de ses doutes quant à la capacité des pêcheurs à affronter ces réductions.

Le Président pense qu'il est inutile de revenir sur des décisions déjà prises par le Conseil des ministres, tout comme il est inutile de continuer à critiquer le plan pluriannuel, qui a désormais été approuvé par le trilogue. Il est en revanche important de comprendre la flexibilité et les compensations, car des réductions supplémentaires de l'effort de pêche seront appliquées en 2023 et en 2024, et l'on sait déjà que de nombreuses entreprises pourraient passer en dessous de la ligne déjà atteinte. Il pense en effet, sur la base de son expérience, que la rentabilité a atteint des limites historiques. Il serait important que cet impact soit atténué au cours des années à venir, et que l'on travaille sur les compensations. Il espère que la CE travaillera à ces mesures en collaboration avec le secteur pour pouvoir remettre en question la réduction continue du nombre de jours de pêche. Le Président fait part de son inquiétude face à l'étrange situation hybride qui prend forme en Méditerranée, où la réduction de l'effort s'accompagne de la définition de quotas : si l'on commence à appliquer des limites de capture, on ne doit plus raisonner en termes de réduction de l'effort. Il fait également part de ses doutes concernant la fermeture des zones côtières pour la protection du merlu commun, qui vit dans des eaux plus profondes. Il est nécessaire de discuter de ce qui se passera en décembre 2022, et il sera nécessaire de tenir compte d'un certain nombre de réflexions qui ne sont pas uniquement scientifiques, mais aussi politiques. Il ne faut pas rester enfermés dans la gestion de l'effort. Le Président rappelle que le droit de pêche par navire n'a encore jamais été

appliqué en Méditerranée : il est nécessaire d'exprimer une préférence entre les différents modes de gestion de ces droits et il y a beaucoup de travail à accomplir sur le sujet. Nous sommes encore à mi-parcours de l'application du plan pluriannuel, et il faut tenir compte du fait que, pour le moment, les compensations prévues en décembre ont permis d'atténuer un peu l'impact des réductions des jours de pêche.

Valérie Lainé (DG MARE) pense que le MEDAC doit participer à cette réflexion car, pour les deux prochaines années d'application du plan, il est nécessaire de réfléchir aux meilleurs instruments à mettre en œuvre. La DG MARE n'a pour l'heure reçu aucune demande d'adoption de mécanismes de compensation, et attend la liste des navires pouvant bénéficier des 2 % de jours de pêche en plus. Elle précise que c'est la première fois dans l'histoire de la PCP que l'on applique ce type de mécanisme et qu'il est nécessaire d'en comprendre le fonctionnement pour en tirer profit : il est nécessaire de se doter de coefficients de conversion pour pouvoir tirer bénéfice des efforts réalisés et mis à disposition des États membres. Par ailleurs, les États membres doivent dorénavant communiquer la consommation de carburant. Elle souligne l'importance de poursuivre la réflexion engagée aujourd'hui et estime qu'il est nécessaire que le MEDAC formule un avis, au vu notamment des résultats du CSTEP.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) partage la remarque du Président et insiste sur le fait que le temps à disposition n'est pas adapté car tout finira en 2025. La limite des captures n'est pas adaptée à la Méditerranée et le temps à disposition est insuffisant. Il ne faut en outre pas oublier que le gouvernement espagnol, qui craignait de dépasser le nombre total de journées de pêche à sa disposition, s'est maintenu en deçà des jours garantis, et qu'au final le secteur de la pêche perdra sa rentabilité. Il confirme que l'augmentation des restrictions d'autres activités de pêche n'était pas prévue, ni l'adoption des droits de pêche en Méditerranée. Il conclut que ces décisions sont marquées par l'improvisation et la hâte, principalement en raison de l'échéance à court terme.

Jorge Campos (FACOPE) pense qu'il est important de protester même si l'on ne peut pas changer la situation. Le secteur espagnol a protesté et a demandé à son gouvernement de voter contre. L'Espagne a beaucoup travaillé sur la sélectivité en pensant que c'était une voie intéressante à explorer. Il semble en revanche que la CE suive une autre voie, qu'elle s'était fixée conformément à l'article 7 du Règlement pour parvenir à la réduction de l'effort prévue dans 40 % de la Méditerranée occidentale. Il pense qu'il est évident que le Commissaire souhaite reléguer le secteur de la pêche en Méditerranée au second plan. Il ajoute que ces mesures de compensation ne sont pas une véritable compensation. Ces mesures semblent être délibérément faites pour atteindre la réduction des 40 % : il demande à Valérie Lainé le nombre de jours dont disposent les palangriers pour pêcher le rouget, car il n'y a pas un seul navire opérant avec cet engin pour cette ressource dans toute l'Espagne.

Valérie Lainé (DG MARE) rappelle que, lors de sa visite en Espagne, le message sur la priorité de ne pas déstabiliser la flotte et d'adopter différents instruments de compensation était très clair. Il serait par exemple possible d'accorder des jours supplémentaires aux flottes qui mettent en œuvre des interventions sur la sélectivité : c'est un mécanisme absolument innovant, qui a à l'origine été proposé par l'Espagne comme modification de l'article 7, et est uniquement appliqué en Méditerranée. Dans le plan pluriannuel, la limite de l'effort de pêche est très claire et le Conseil des ministres est appelé chaque année à établir le pourcentage de diminution à appliquer au chalut. Elle rappelle que si l'avis du CSTEP avait été appliqué tel qu'il a été formulé, la réduction serait partie de 22 %, alors que l'on s'appuie sur les chiffres définis par les États membres. Pour ce qui est du TAC,

la proposition du CSTEP équivalait à une réduction de 13 % des captures, qui a été réduite à 5 % lors des négociations. Pour le moment, aucun État membre n'a demandé l'application de la compensation de 2 % de jours de pêche en plus, mais il faut tenir compte du fait qu'il s'agit d'une nouveauté. La visite de Virginijus Sinkevičius et de Charlina Vitcheva visait à identifier les alternatives de gestion au sujet desquelles l'avis du CSTEP devait être sollicité. La Commission a écouté le secteur, et c'est précisément pour cette raison que plusieurs solutions possibles ont été identifiées, afin de trouver des mécanismes innovants et les scénarios de gestion associés. Actuellement, il existe la possibilité des 2 % de jours de pêche supplémentaires ou du facteur de conversion entre engins de pêche. Cette flexibilité permet d'atteindre les objectifs définis, par des moyens innovants. L'audit visant à vérifier que le plan pluriannuel est appliqué de manière homogène dans les États membres est lui aussi un instrument supplémentaire. Pour conclure, Valérie Lainé précise que la CE fait des efforts importants pour parvenir à une mise œuvre équilibrée du MAP.

Rosa Caggiano passe la parole à Fabio Grati, qui résume dans sa présentation les éléments exposés par Cecilia Pinto et Alessandro Mannini en décembre 2021 au sujet des groupes de travail du 21-11 et 21-13 du CSTEP, qui concernaient la Méditerranée occidentale. Les unités de gestion de l'effort sont l'EMU1, qui comprend l'Espagne et la France, et l'EMU2, qui comprend la Corse et l'Italie. Le plan pluriannuel pour les pêcheries exploitant des stocks démersaux en Méditerranée occidentale a établi un régime d'effort de pêche maximal applicable sur base annuelle à partir de 2020 et concernant deux groupes : les pêcheries mixtes de démersaux et la pêche de crevettes en eaux profondes. Les navires de pêche ont été répartis en 4 catégories de longueur. L'effort de pêche est exprimé en jours de pêche, d'une durée maximale de 15 heures. La période de référence (niveau de référence) va de 2015 à 2017. L'objectif des fermetures des zones de pêche est de réduire de 15 à 25 % les captures de juvéniles et de reproducteurs. La présentation jointe fournit une vue d'ensemble des réductions de l'effort de pêche et des fermetures spatiales adoptées sur la période 2020-2021, réparties par EMU et par pays. Fabio Grati présente un tableau réalisé dans le cadre du groupe de travail 21-11 du CSTEP, qui résume les résultats des évaluations des stocks des six espèces incluses dans le plan pluriannuel. M. Grati précise que 10 stocks sont fragilisés et qu'une réduction des captures allant de 10 % pour le rouget de vase dans la GSA7 à 88 % pour la crevette rouge dans les GSA 9, 10 et 11 a été recommandée. Quatre stocks pour lesquels une augmentation des captures, allant de 14 % dans le cas du rouget de vase dans la GSA10 à 113 % pour la langoustine dans la GSA9, ont été identifiés. M. Grati rappelle que les objectifs du groupe de travail 21-13 du CSTEP comprenaient : l'étude du rapport entre la mortalité due à la pêche et l'effort de pêche ainsi que l'estimation de l'impact du COVID sur les activités de pêche, la simulation de 9 scénarios par des modèles bioéconomiques avec différentes réductions de l'effort de pêche et la fermeture de certaines zones, l'étude des facteurs de conversion entre la pêche côtière et la pêche en eaux profondes en termes de GSA, de métier et de stocks. Fabio Grati expose ensuite un tableau indiquant qu'en 2020, les possibilités de pêche fixées par le Règlement 2019/2236 ont été supérieures à l'effort de pêche observé en 2020 dans les données FDI dans les trois pays : la France, l'Italie et l'Espagne ont pêché moins de jours que les jours assignés. En 2021, les possibilités de pêche fixées par le Règlement 2021/90 sont supérieures à la réduction en % des jours de pêche calculés sur le niveau de référence 2015-2017. Pour ce qui concerne l'impact du COVID sur l'activité de pêche, une réduction de l'effort de pêche d'1 % a été observée en 2020 dans l'EMU1 et de 21 % dans l'EMU2. Il ressort des résultats principaux que la réduction progressive de l'effort comporte

des pertes économiques minimales et que le scénario qui prévoyait la maille carrée de 50 mm dans les deux métiers (pêche côtière et eaux profondes) avec des fermetures spatiales et une réduction de l'effort de pêche, est celui qui s'accompagnait d'une augmentation de la biomasse et d'une réduction de la mortalité par pêche même dans les stocks les plus surexploités. Les conclusions du groupe de travail mettent par ailleurs en évidence que les résultats du scénario qui concernait les TAC à partir de 2022 doivent être considérés comme très préliminaires, dans la mesure où il n'a pas été possible d'évaluer l'effet qui résulterait de la réalisation du quota d'une espèce donnée en cas de captures mixtes, et parce que deux des trois modèles utilisés (IAM et BEMTOOL) ne pouvaient pas analyser séparément les deux métiers (pêche côtière et pêche en haute mer). Enfin, le modèle SMART a été le seul modèle en mesure d'évaluer séparément l'effet des TAC sur chacun des métiers, et a indiqué que la redistribution de l'effort de pêche pourrait avoir un impact négatif sur les stocks côtiers. Tous les modèles ont montré qu'un TAC progressif pour atteindre une exploitation durable pourrait entraîner des pertes économiques moindres pour les pêcheries. Il a été demandé au groupe de travail 22-01 du CSTEP qui se réunira la première semaine de mars de poursuivre ce processus avec des simulations à moyen et long terme, jusqu'à 2030.

Rosa Caggiano remercie Fabio Grati et passe la parole à Marzia Piron, qui expose les objectifs du prochain groupe de travail du CSTEP sur le sujet. Marzia Piron insiste sur le fait que les simulations tiennent compte de scénarios de fermetures permanentes de l'ordre de 10 à 30 % pour chaque GSA, et de différents niveaux de captures maximales autorisés pour les crevettes de haute mer et le merlu européen.

Rafael Mas (EMPA) regrette que tout ceci semble très rigide et que la CE a tout fait pour parvenir à fixer les TAC, même s'ils étaient interdits dans le règlement : ils ont simplement été nommés autrement. Il souligne par ailleurs qu'une bonne gouvernance devrait gouverner en faveur des gouvernés.

Rosalie Crespin (CNPMEM) précise que les scénarios s'appuient sur les modèles de 2019, mais que le plan pluriannuel est appliqué depuis 2020, et qu'il faudra par conséquent en tenir compte dans l'évaluation des résultats. Elle demande par ailleurs quels ont été les critères de sélection des zones sensibles.

Fabio Grati répond que la priorité a été donnée aux zones de concentration des reproducteurs et aux zones de nursery des six espèces concernées par le plan pluriannuel. Les données traitées pour cet objectif remontent aux résultats du projet Mediseh et concerneront principalement les points de superposition des six espèces. Ceci permettra d'évaluer les effets socioéconomiques.

Au point Divers, Rosa Caggiano passe la parole à Daniela Banaru, qui se présente en tant que chercheuse travaillant beaucoup avec les comités de pêcheurs du sud de la France. Les problématiques abordées ont jusqu'à présent du mal à inclure les aspects socioéconomiques, et les changements environnementaux de l'écosystème sont rarement pris en compte. Il est en effet nécessaire de tenir compte du fait que la productivité réduite de l'écosystème n'est pas uniquement due aux pêcheurs, mais aussi à la détérioration de la qualité de l'eau, à l'impact des eaux résiduaires, de la pollution et d'autres facteurs.

Anne-Cécile Dragon (DG MARE) remercie tant pour la discussion que pour l'intervention de Daniela Banaru. Elle souligne qu'il est important de restaurer les écosystèmes, même si ceci comporte un travail de plus grande envergure, qui implique également les autres DG. Pour ce qui concerne la DG MARE, l'heure est venue d'affronter le plan pluriannuel, et plusieurs possibilités de scénarios de gestion devront être évalués la semaine suivante : il ne s'agit pas de prendre des décisions, mais de

fournir aux experts scientifiques le plus d'informations nécessaires aux évaluations du CSTEP. La future législation tiendra compte de tous ces éléments.

Daniela Banaru poursuit sa présentation en décrivant certains aspects de la situation de l'écosystème marin : par exemple la diminution de la taille du phytoplancton, qui est un effet de la variation de la qualité de l'air et de la diminution des nutriments. Ceci entraîne une réduction des poissons planctonivores. Elle ajoute que certaines études intéressantes mettent en rapport les variations dues au changement climatique et le changement de stratification de l'eau et des répercussions sur l'évolution du phytoplancton et de la flotte de pêche. Cette étude a notamment été menée à Marseille. Dans le cas de la pêche à la sardine dans le Golfe du Lion par exemple, il a été observé que, depuis les années 90, on ne trouve plus de gros copépodes dans son alimentation. Ceci signifie que moins il y a de substances nutritives en mer, moins le système aura d'énergie, avec des répercussions sur la ressource. Pour ce qui concerne la pollution, Daniela Banaru partage une publication qui a mis en évidence dans le thon une concentration de mercure dépassant le seuil maximal établi jusqu'ici. La bioaccumulation touche principalement le thon rouge : elle part du plancton et est bioconcentrée dans les prédateurs. Dans sa conclusion, l'experte scientifique répète que la Méditerranée, bien que riche en biodiversité, est pauvre en nutriments, qui, s'ils baissent encore, accentuent l'oligotrophie. Le réchauffement global et la stratification des eaux qui réduisent le mélange vertical dans la colonne d'eau viennent s'ajouter à ce phénomène. Ceci a pour conséquence une réduction de la production de plancton pour soutenir la production de pêche, et une augmentation de la bioconcentration de contaminants dans le réseau trophique.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) remercie Daniela Banaru pour sa présentation, qui lui a rappelé en particulier une étude de l'IFREMER, qui montrait l'importance de différents facteurs ayant une incidence sur l'écosystème marin. En effet, depuis des années, le MEDAC insiste sur le besoin de tenir compte de tous les phénomènes ayant une influence sur la ressource, même si ce sont toujours les pêcheurs qui subissent les mesures de gestion. Il mentionne également le projet MONA LISA (<https://wwz.ifremer.fr/Actualites-et-Agenda/Toutes-les-actualites/Baisse-de-taille-des-sardines-en-Mediterranee-le-role-de-l-alimentation-explique>) de l'IFREMER comme exemple d'approche systémique.

Valérie Lainé (DG MARE) remercie Daniela Banaru pour sa présentation et rappelle qu'une étude avait été menée il y a quelques années sur la taille des sardines, dans laquelle cette espèce, mise dans l'Océan atlantique, grossissait plus, démontrant ainsi l'oligotrophie de la Méditerranée. La disparition des sardines dans les eaux occidentales est due à une aggravation de l'oligotrophie, mais aussi à la surpêche. Il est nécessaire de prendre en compte la qualité des aliments, mais aussi les changements climatiques et la pollution. Dès 2016, les experts indiquaient que la sardine avait disparu en raison d'une pêche excessive, et chaque année, le SAC (Comité scientifique de la CGPM) réitère ce concept. Dans la Mer Baltique, en revanche, il a été observé que la mortalité des stocks était due à la pollution et au changement climatique, et non à une surexploitation des ressources. En Méditerranée, au contraire, c'est la pêche l'élément déclencheur et déterminant de la mortalité non naturelle, et l'on n'a heureusement par conséquent pas encore atteint la situation observée en Mer Baltique. Le climat joue sans aucun doute un rôle important : il a été démontré que 30 % des espèces de la Méditerranée migreront vers l'Atlantique, tandis que 90 nouvelles espèces sont déjà arrivées en Méditerranée. Valérie Lainé convient par conséquent de l'importance d'avoir une vision globale, une approche systémique, et de tenir compte de tous les facteurs. Il est important de

comprendre dans quelle mesure tout ceci a une incidence sur l'évolution des stocks. Actuellement, la DG MARE collabore avec la DG ENV (Environnement).

Antonio Marzoa (UNACOMAR) intervient pour souligner le rôle des différents facteurs sur les stocks et avertit que l'on ne peut pas se concentrer sur le fait que la pêche est le seul facteur qui influe sur la ressource dans toutes les eaux. En 2020, un document signé par 38 experts déplorait les erreurs du CSTEP dans ses interventions dans le cadre de la CGPM. On ne peut pas continuer à garder le pied sur l'accélérateur tout en accusant la pêche. On ne tient compte ni de la richesse que génèrent les pêcheurs, ni du fait qu'il s'agit d'une activité primaire qui nourrit l'UE. Les pêcheurs sont considérés comme essentiels, surtout lors de la crise, et la pêche a toujours été stratégique pour la collectivité, il est donc nécessaire de la soutenir afin qu'elle puisse survivre.

Daniela Banaru souligne que l'amaigrissement de la sardine dans le Golfe du Lion ne peut pas être dû à la surpêche, mais aux éléments nutritifs. De plus, l'IFREMER mène ses campagnes de récolte du plancton en été, et ceci ne permet pas vraiment d'en comprendre l'évolution. L'eutrophisation n'est pas un problème méditerranéen, mais les spécificités de la Méditerranée n'ont pas été prises en compte lorsque l'on s'est attaqué au problème, et l'oligotrophie continuera à augmenter si l'on ne fait rien.

En l'absence d'autres interventions, Rosa Caggiano remercie les interprètes et lève la séance du focus group sur la Méditerranée occidentale.

Report of the meeting of the Western Mediterranean Focus Group

Online meeting
22nd February 2022

Participants: see attached list

Documents attached: Presentation “Summary of the recent scientific information available presented during the special meeting of MEDAC held in December 2021” (Fabio Grati); Presentation “Oligotrophy in the Mediterranean Sea: functioning of ecosystems, impact on fisheries and contamination of food webs” (Daniela Banaru, Univ Amu-FR).

Coordinator: Mario Vizcarro, replaced by Rosa Caggiano

Rosa Caggiano welcomed the participants, explaining that unforeseen events had prevented the coordinator, Mario Vizcarro, from participating. She also informed the meeting that the MEDAC had a new scientific expert, Daniela Banaru, who was put forward by the French fisheries sector as an expert on the Western Mediterranean area. She added that it had not been possible to appoint a Spanish expert as all those nominated by the Spanish fisheries sector were not available to advise on the subject.

With regard to the agenda, the Executive Secretary explained that item 4 had been suggested by the coordinator, as he was now absent the participants would be asked to provide an update on the matter in question.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) confirmed that an hour before the meeting was due to start Mario Vizcarro had said that he would not be able to attend. Regarding agenda item 4, he said that presumably the coordinator intended to begin discussion on the new reductions in effort and the catch limits, although they had not been called TACs.

This meeting’s agenda and the report of the previous FG meeting held online on 6th May 2021 were unanimously approved.

With reference to the information on the implementation of the agreements reached during the Agrifish meeting on 12/13 December 2021, José Maria Gallart expressed misgivings about the participation of DG MARE in this meeting’s debate, in reply Rosa Caggiano clarified that their participation has always been envisaged and guaranteed.

Valerie Lainé (DG MARE) spoke in support of the compromise that had been reached regarding the implementation of all the measures in the multiannual plan, together with the regulation of fishing effort. The advice from STECF had been followed, according to which effort reduction would not be sufficient to achieve the MAP goals. She reported that, in Spain, the 13% reduction initially envisaged had been scaled back to 6% and accompanied by catch limits, including longliners. The goal was still that of reducing mortality in hake and shrimp stocks. Ms Lainé added that discussions were ongoing with Member States on measures to improve selectivity and reduce the capture of juveniles. She invited everyone to discuss these issues with their national authorities in order to provide comments on the mechanism, including ways in which it could be implemented.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) recalled that, during the meeting that morning, the ETF representative had stressed the importance of socioeconomic impact studies. Catch limits were not foreseen in the regulation in theory, bearing in mind that the effects of the measures applied in 2021 were still unknown. He said that more time was needed to pursue the goals of the multiannual

plan, taking it beyond 2025 in order to be able to apply the measures with some serenity. Otherwise, there was the risk that there would not be enough time to observe the results of the restrictions applied so far, so as to avoid the unduly severe socioeconomic impact that the MAP could have.

José Maria Gallart (CEPESCA) expressed the view that the EC only intended to apply the approach that envisaged reducing catches, and in order not to talk in terms of TACs they had called the measure “catch limits”.

Valerie Lainé (DG MARE) recalled that the STECF evaluated the measures every year, so in March those implemented in relation to the areas subject to closure would be assessed, together with the impact of catch limits. Subsequently, in September, there would be further assessment of the state of stocks. She emphasised that this proved that assessment was a continuous process. She was aware of the expectation that in the short-term jobs would be lost, however in the medium term the situation would evolve, profitability of the sector would improve as would the state of stocks. Ms Lainé informed the meeting that DG MARE had invited MS to use structural funds to help implement these measures, this was a winning card for governments and the sector needed to solicit use of structural funds by the national authorities; the national operational plans must be implemented by the end of 2022. She highlighted that the opportunity which the MEDAC provided to discuss the STECF advice was crucial in order to gain an insight into the management plans. She added that the scientific community was noting an improvement in stocks and she reminded the meeting that the European Commissioner, Virginijus Sinkevicius, and the Director General, Charlina Vitcheva, were both willing to meet with the sector. Thanks to the multiannual plans, fishing rights had been established, within which it was always necessary to seek a balance between the environmental and the socioeconomic situation.

Rosalie Crespín (CNP MEM) conveyed the disappointments within the French fisheries sector regarding the spatial/temporal closures and their support for the opinion expressed by the Spanish sector. She said she had listened with interest to what Valerie Lainé had said on the right balance and expressed her misgivings on the ability of fishermen to sustain these reductions.

The Chair encouraged the participants to avoid futile debate on decisions that had already been taken by the Council of Ministers, and not to continue criticising the multiannual plan, which had been endorsed by the tripartite dialogue. It was important instead to comprehend matters such as flexibility and compensation, because in 2023 and 2024 further reductions in fishing effort would be implemented and there was already the awareness that many fishing enterprises would not be able to go below the level they had already reached. Based on his experience, he said that profitability appeared to have touched an all-time low, this would need to be mitigated in the coming years with a focus on compensation measures. He said that he hoped the EC would work on these measures in cooperation with the sector in order to be in a position to challenge the continued reduction in the number of days. The Chair stressed his concern about the strange hybrid situation that was being created in the Mediterranean, which combined effort reduction with setting quotas: if the intention is to start applying catch limits, then it is no longer possible to reason in terms of effort reduction. He expressed further concern in relation to the closure of coastal areas to protect hake, which were found at greater depths. He emphasised the need to discuss what would happen in December 2022, a number of assessments would be required, and not only scientific ones, but also political evaluations. It was important not to consider effort management alone. The Chair then recalled that fishing rights per vessel was an approach that had never been implemented in the Mediterranean. He noted that implementation of the multiannual plan had only reached the halfway point and, for

the time being, the compensation established in December had made it possible to alleviate the difficulties caused by the reduction in fishing days to a certain extent.

Valerie Lainé (DG MARE) stressed that the MEDAC should take part in this process, because for the next two years of the plan it was necessary to focus on the best tools for its implementation. For now, DG MARE had not received any requests for compensation mechanisms and was waiting for the list of vessels that could benefit from the extra two percent of fishing days. She noted that this was the first time in the history of the CFP that such a mechanism had been applied and it was necessary to understand how it worked in order to benefit from it; conversion coefficients would be required to make use of all the effort that had been made available to Member States. From now on, Member States would also have to report fuel consumption. She stressed the importance of continuing the debate begun at this meeting, she added that the MEDAC should formulate advice also considering the results of the STECF.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) said that he shared the Chair's views and he underlined that there was not enough time available, because everything would end in 2025. Catch limits were not suitable measures for the Mediterranean and they lacked time. It should also be considered that the Spanish administration, for fear of exceeding the total number of fishing days available, had stayed under the total number of guaranteed days, meaning that in the end the sector would lose any profitability. He confirmed that increased restrictions on other fisheries activities and the adoption of fishing rights had not been envisaged in the Mediterranean. He concluded by saying that these decisions smacked of improvisation and haste, mainly due to short-term deadlines.

Jorge Campos (FACOPE) said that he thought it was important to complain even if they could not change the situation. The Spanish sector had complained and asked its government to vote against. He noted that, in Spain, they worked on selectivity a lot, and it was proving an interesting approach. However, it seemed that the EC was taking a different approach, as established in accordance with Article 7 of the regulation, in order to achieve the planned 40 percent reduction in effort in the Western Mediterranean. He said that it was clear that the Commissioner wanted to side-line the Mediterranean fisheries sector. The compensation measures did not represent real compensation and the measures seemed to be designed specifically to achieve the 40 percent reduction. He asked Valerie Lainé how many days longliners would have to catch red mullet, because in the whole of Spain there was not one single active vessel using this gear for this target species.

Valerie Lainé (DG MARE) recalled that, during her visit to Spain, the message was very clear: the priority was not to destabilise fleet and to adopt several compensation measures. One example could be giving additional fishing days to fleets which intervene to improve selectivity, this was highly innovative and was initially suggested by Spain as an amendment to Article 7, and she emphasised that this measure was only applied in the Mediterranean. She noted that the restrictions placed on fishing effort were very clear in the multiannual plan, and every year the Council of Ministers was asked to establish the percentage reduction to be applied to trawl fisheries; had the STECF advice been applied, the reduction would have started at 22%, instead she pointed out that it was based on the figures set by the Member States. Where TACs were concerned, the proposal put forward by STECF was for a 13% reduction in catches, which was converted to 5% during the negotiations. For the time being, no Member State had applied for the 2% compensation for extra fishing days, she stressed that this innovative measure should be taken into consideration. The visit paid by Virginijus Sinkevicius and Charlina Vitcheva focused on understanding what management alternatives might be available for STECF to advise on. The EC had listened to the

industry and several possible solutions had been identified, seeking innovative mechanisms with corresponding management scenarios. She noted that, at present, there were the options of both the 2% extra fishing days and the conversion factor between fishing gears. This flexibility would make it possible to achieve the established targets in an innovative way. A further tool would be provided by the audit to verify whether the multiannual plan was applied uniformly in the member states. Ms Lainé concluded by saying that the EC was making a great effort to implement the MAP in a balanced way.

Rosa Caggiano passed the floor to Fabio Grati who summarised what had already been presented by Cecilia Pinto and Alessandro Mannini in December 2021 regarding STECF Working Groups 21-11 and 21-13, which had focused on the Western Mediterranean. He recalled that the effort management units were EMU1, Spain and France, and EMU2, Corsica and Italy. The multiannual plan for fisheries exploiting demersal stocks in the Western Mediterranean established a maximum fishing effort regime applicable on an annual basis from 2020 onwards, covering two groups: mixed demersal fisheries and deep-shrimp fisheries. Fishing vessels were further divided into four length classes. Fishing effort was expressed in fishing days, each of which has a maximum duration of 15 hours. The reference period, as baseline, is 2015-2017. The aim of the fishing area closure is to reduce the catch of juveniles and spawning stocks by 15-25%. An overview of the effort reductions and area closures adopted during the period 2020-2021 broken down by EMU and country can be found in the attached presentation. Fabio Grati presented a table produced within the STECF 21-11 working group, summarising the results of stock assessments of the six species included in the multiannual plan. Mr Grati noted that 10 stocks were found to be suffering and a reduction in catch was recommended, this ranged from 10% in the case of red mullet in GSA7 to 88% in the case of the red and blue shrimp in GSAs 9, 10 and 11. Four stocks were identified for which an increase in catch levels was possible, ranging from 14% for red mullet in GSA10 to 113% for norway lobster in GSA9. Mr Grati recalled the goals of the STECF 21-13 working group, which included: the study of the relationship between fishing mortality and fishing effort as well as an estimation of the impact of COVID on fishing activities; simulation of nine scenarios using bio-economic models with various reductions in fishing effort and the closure of some areas; the study of conversion factors between coastal and deep-sea fisheries at GSA, métier and stock level. Fabio Grati proceeded to present a table showing that in 2020, the fishing opportunities set by Regulation 2019/2236 were higher than the fishing effort observed for 2020 in FDI data in all three countries: France, Italy and Spain fished for fewer than the allocated number of days. For 2021, the fishing opportunities set by Regulation 2021/90 were higher than the percentage reduction in fishing days calculated on the 2015-2017 baseline. With regard to the possible impact of COVID on fishing activities, a reduction in fishing effort of 1% in EMU1 and 21% in EMU2 was observed in 2020. The main results showed that a gradual reduction in effort resulted in minimal economic losses and that the scenario involving 50mm square mesh in both métiers (coastal and deep-waters) together with spatial closures and effort reductions was the one that showed an increase in biomass and a reduction in fishing mortality even in the most overexploited stocks. Among the conclusions drawn by the working group was the fact that the results of the scenario involving TACs from 2022 onwards need to be considered as very preliminary, as it had not been possible to assess the effect should the quota be reached for a given species in the case of multispecific fisheries, and because two of the three models used (IAM and BEMTOOL) could not consider the two métiers (coastal and deep-waters) separately. The SMART model was the only one able to assess the effect of TACs in the two separate

métiers, and showed that redistribution of fishing effort could have a negative impact on coastal stocks. All models showed that the gradual introduction of TACs to achieve sustainable exploitation could ensure lower economic losses to the fisheries. The STECF Working Group 22-01, to be held in the first week of March, was asked to continue this process with medium- to long-term simulations, up to 2030.

Rosa Caggiano thanked Fabio Grati and passed over to Marzia Piron who presented the objectives of the next STECF working group on the topic. The meeting was informed that the simulations would consider scenarios involving permanent closures ranging from 10 to 30 percent in each GSA as well as different levels of total allowable catches for deep-water shrimp and hake.

Rafael Mas (EMPA) commented that everything seemed very rigid and that the EC has gone to great lengths to set TACs, even though they were forbidden in the regulation, they were simply given a different name. He also stressed that good governance should work in favour of those governed.

Rosalie Crespin (CNPMM) pointed out that the scenarios were based on 2019 models, but the multiannual plan had been in place since 2020, so this would have to be taken into account when assessing the results. She also asked what the criteria were for choosing sensitive areas.

Fabio Grati replied that priority had been given to areas in which there was a concentration of spawning stocks and nursery areas of the six species covered by the multiannual plan. The data in relation to this objective are from the results of the Mediseh project and consideration would be given to points where the six species overlapped. The socioeconomic effects would then be assessed.

On opening the agenda item “Any other matters”, Rosa Caggiano passed the floor to Daniela Banaru, who introduced herself as a researcher who worked a great deal with the French fishers’ committees in southern France. She noted that issues addressed so far hardly included mention of socioeconomic aspects, nor were environmental changes in the ecosystem taken into due account. She stressed the need to see that reduced productivity in the ecosystem was not only due to fishing activities, but also to deteriorating water quality, the impact of waste waters, pollution and other factors.

Anne Cécile Dragon (DG MARE) thanked the participants for the debate and Daniela Banaru for her comments. She agreed that it was important to restore the ecosystems, although this was a much wider issue that also involved other DGs. DG MARE now had to deal with the multiannual plan and the following week it would have to evaluate the different possible management scenarios: this was not a question of making decisions, it was about giving the scientific community as much information as possible for the STECF assessments. Future legislation would take all these elements into due account.

Daniela Banaru proceeded with her presentation in which she outlined some descriptive aspects concerning the state of the marine ecosystem: for example, the reduction in phytoplankton in terms of size, which is an effect of changes in water quality and a decrease in nutrients. This leads to a chain reaction, reducing planktivorous fish. In addition, she reported that some interesting research links variations due to climate change with a change in water stratification and a consequent impact on phytoplankton trends and fishing fleet activities. Specifically, this study was carried out in Marseille. She gave the example of sardine fisheries in the Gulf of Lion, it was noted that large copepods had not been found in their diet since the 1990s. Therefore, the fewer the nutrients reaching the sea, the less energy the system will have, with the consequent impact on resources.

On the subject of pollution, she informed the meeting about a publication showing that mercury concentrations in tuna exceeded the maximum thresholds established so far. Bioaccumulation mainly affected Bluefin tuna, starting in plankton then concentrating in predators. In her conclusions, the scientific expert reiterated that the Mediterranean, while being rich in biodiversity, was poor in nutrients that, if reduced, this accentuated oligotrophy. This phenomenon is then exacerbated by global warming and water stratification that reduce vertical mixing, depleting the water column. Production of plankton is therefore less able to provide support for fisheries production and the bioconcentration of contaminants in the trophic web increases.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) thanked Daniela Banaru for her presentation, which reminded him in particular of a study by IFREMER which illustrated the importance of different factors affecting the marine ecosystem. For years the MEDAC had been emphasising the need to consider all the phenomena affecting resources, even though it was always fishers who were subjected to management measures. He also cited the MONA LISA project (<https://wwz.ifremer.fr/Actualites-et-Agenda/Toutes-les-actualites/Baisse-de-taille-des-sardines-en-Mediterranee-le-role-de-l-alimentation-explique>) carried out by IFREMER as an example of the ecosystem approach.

Valerie Lainé (DG MARE) thanked Daniela Banaru for her presentation and recalled that years ago research had been carried out on the size of the sardine, in which this species was put in Atlantic waters and grew more, thus demonstrating the oligotrophy of the Mediterranean. The disappearance of the sardine in western waters was due to worsening oligotrophy, but also to overexploitation. She emphasised the need to consider food quality, but also climate change and pollution. Back in 2016, experts concluded that the sardine had disappeared due to overfishing, and every year the GFCM SAC (Scientific Advisory Committee) repeated this concept. In the Baltic Sea, however, it was seen that stock mortality was due to pollution and climate change, rather than overfishing. On the contrary, in the Mediterranean, fisheries activities were the trigger determining mortality for causes that are not natural, she noted that fortunately the Mediterranean was not in the same state as the Baltic Sea yet. She stressed that the climate was an important factor, and it had been demonstrated that 30% of Mediterranean species would migrate to the Atlantic, while 90 new species had already arrived in the Mediterranean. Valerie Lainé therefore agreed with the need to take a global view, an ecosystem approach, taking all factors into due account. She underlined the importance of understanding how each of these affected stock trends and DG MARE was collaborating a great deal with DG ENV.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) intervened to emphasise the role that different factors played on stocks and he stressed that it was not possible to keep repeating the fact that the only factor affecting resources in all seas was fishing. In 2020, a document was signed by 38 scientific experts complaining about how the STECF was wrong in its actions in the framework of the GFCM. Continuing to blame fisheries was not constructive; the wealth that fishers generate was not being considered nor was the fact that it represents a primary economic activity supplying the EU with food. Fishers are considered essential, especially during times of crisis, and fishing has always been strategic for the community, support was therefore required to maintain the sector.

Daniela Banaru pointed out that the drop in weight of sardine specimens in the Gulf of Lion could not be due to overfishing, it had to be a consequence of their nutrients. She added that IFREMER's plankton collection campaigns were carried out in summer, which did not permit real understanding of its evolution. She stressed that eutrophication was not a Mediterranean problem, but when the



issue was addressed, the specific characteristics of the Mediterranean had not been taken into consideration, and if no action were to be taken, oligotrophy would continue to increase. As there were no further requests to speak, Rosa Caggiano thanked the interpreters and closed the Western Mediterranean focus group meeting.



Zapisnik Fokusne skupine za zapadno Sredozemlje

Video-konferencija

22. veljače 2022.

Prisutni: vidi priloženi popis sudionika

Priloženi dokumenti: Predstavljanje sažetka najnovijih dostupnih znanstvenih informacija predstavljenih tijekom izvanrednog sastanka MEDAC-a održanog u prosincu 2021. (Fabio Grati), Prezentacija „Oligotrofija na Sredozemlju: funkcioniranje ekosustava, utjecaj ribarstva i kontaminacija trofičkih mreža“ (Daniela Banaru, UnivAmu-FR).

Koordinator: Mario Vizcarro, zamjenjuje ga Rosa Caggiano

Rosa Caggiano prisutnima daje dobrodošlicu i objašnjava da se koordinator, Mario Vizcarro, nije uspio povezati zbog nepredviđenih obaveza. Ujedno obavještava članove o suradnji MEDAC-a s novom znanstvenom stručnjakinjom, Danielom Banaru, koju je francuski sektor predložio kao stručnjaka za područje zapadnog Sredozemlja. Dodaje da nije bilo moguće imenovati španjolskog stručnjaka jer nitko od onih koje je predložio španjolski sektor nije bio na raspolaganju da pruži svoj savjet u vezi s navedenom temom.

Što se tiče dnevnog reda, izvršna tajnica objašnjava da je točku 4. predložio koordinator pa će, budući da je on odsutan, zatražiti da sudionici preuzmu riječ i podijele novosti u vezi s tom temom. Antonio Marzoa (UNACOMAR) potvrđuje da je Mario Vizcarro sat vremena prije početka sastanka obavijestio da neće moći sudjelovati. Pretpostavlja da je koordinator pod točkom 4. htio pokrenuti raspravu o ponovnom smanjenju napora i novim ograničenjima ulova, mada im nije nadjenuto ime TAC.

Dnevni red i zapisnik sastanka Fokusne skupine, koji je 6. svibnja 2021. održan online, jednoglasno se usvajaju.

Što se tiče novosti vezanih uz provedbu sporazuma postignutih tijekom sastanka Agrifish od 12.-13. prosinca 2021., José Maria Gallart izražava svoju zbunjenost sudjelovanjem GU MARE u današnjoj raspravi, a Rosa Caggiano objašnjava da je njihovo sudjelovanje uvijek bilo previđeno i zajamčeno. Valerie Lainé (GU MARE) preuzima riječ i podržava kompromis koji je ostvaren u vezi s provedbom svih instrumenata višegodišnjeg plana, kao i reguliranjem ribolovnog napora. Vodilo se računa o mišljenjima STECF-a, prema kojima smanjenje napora ne bi bilo dovoljno da se ostvare ciljevi MAP-a. Priopćava da je u Španjolskoj početno smanjenje od 13% smanjeno na 6% i popraćeno definicijom ograničenja ulova, i za parangale. Cilj je i dalje smanjiti smrtnost oslića i kozica. Lainé dodaje da se nastavlja i rasprava s državama članicama o mjerama za poboljšanje selektivnosti i smanjenje ulova mlađi. Sve poziva da u okviru rasprave sa svojim vlastima komentiraju ovaj mehanizam, uključujući način provedbe.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) podsjeća sve prisutne da je tijekom jutra predstavnik ETF-a naglasio važnost studija o socioekonomskom utjecaju. Ograničenja ulova teoretski nisu predviđena Uredbom, pa i s obzirom na to da još uvijek nije poznat učinak mjera koje su provedene 2021. godine. Smatra da je potrebno predvidjeti više vremena za ostvarenje ciljeva višegodišnjeg plana, i uključiti razdoblje nakon 2025. godine, kako bi bilo moguće donekle mirno primijeniti mjere. U protivnom postoji rizik da ne bude dovoljno vremena za promatranje rezultata ograničenja koja su

primijenjena dosad, kako bi se izbjegao pretjerani socioekonomski utjecaj koji bi mogao proizaći iz MAP-a.

José Maria Gallart (CEPESCA) smatra da se EK usredotočila na smanjenje ulova te ga je, kako ne bi bilo riječi o TAC-ovima, nazvala „ograničenje ulova“.

Valerie Lainé (GU MARE) podsjeća da STECF svake godine procjenjuje mjere te će u ožujku razmatrati one koje su provedene za područja zabrane ribolova te one koje se tiču utjecaja ograničenja ulova. Zatim će se u rujnu opet procjenjivati situacija stokova. Naglašava da se dakle radi o stalnoj procjeni. Predviđa se da će u kratkom roku doći do gubitka radnih mjesta, ali u srednjem roku će razvoj situacije dovesti do povećanja profitabilnosti sektora uslijed poboljšanog stanja stokova. Lainé priopćava da je GU MARE pozvala vlade da iskoriste strukturne fondove, kako bi olakšale provedbu ovih mjera. Radi se o velikoj prednosti za vlade i sektor mora zatražiti od državnih tijela da im se omogući iskorištavanje strukturnih fondova. Nacionalni operativni planovi moraju se provesti do kraja 2022. godine. Prilika koju pruža MEDAC, da se rasprave mišljenja STECF-a, iznimno je povoljna, kako bi se dobila slika o planovima upravljanja. Znanstveni stručnjaci ujedno razabiru poboljšanje stanja tokova. Podsjeća sve prisutne da su i europski povjerenik, Virginijus Sinkevicius, i glavna direktorica, Charlina Vitcheva, voljni susresti se sa sektorom. Zahvaljujući višegodišnjim planovima uspostavljena su ribolovna prava, u kojima je uvijek potrebno tražiti ravnotežu između ekološke i socioekonomske situacije.

Rosalie Crespin (CNPMEM) izvještava o razočaranju kojeg su u francuskom sektoru izazvale prostorno-vremenske zabrane i o podršci mišljenju koje je izrazio španjolski sektor. Sa zanimanjem je poslušala ono što je iznijela Valerie Lainé o odgovarajućoj ravnoteži i izražava svoje sumnje u vezi sa sposobnošću ribara da izdrže navedena smanjenja.

Predsjednik smatra da nema smisla raspravljati o odlukama koje je Vijeće ministara već donijelo, kao ni nastaviti kritizirati višegodišnji plan, koji je već odobren u okviru trijaloga. Važno je, naprotiv, stvoriti si sliku o fleksibilnosti i kompenzacijama jer će 2023. i 2024. godine biti provedena dodatna smanjenja ribolovnog napora i već se zna da mnoga poduzeća neće moći ići ispod razine na kojoj se već nalaze. Naime iz iskustva smatra da je profitabilnost na povijesnom minimumu. Od velike je važnosti da se sljedećih godina taj utjecaj ublaži i da se poradi na kompenzacijama. Nada se da će EK raditi na navedenim mjerama u suradnji sa sektorom, kako bi se mogli suprotstaviti stalnom smanjenju broja dana. Predsjednik izražava svoju zabrinutost u vezi s neobičnom hibridnom situacijom koja se stvara na Sredozemlju, u kojoj je smanjenje napora popraćeno definiranjem kvota: ako se započne s primjenom ograničenja ulova, ne treba više razmišljati u vidu smanjenja napora. Izražava dodatne sumnje u pogledu zatvaranja obalnih područja za zaštitu oslića, koji se nalazi na većim dubinama. Treba raspravljati o onome što će se dogoditi u prosincu 2022. i bit će potrebno razmotriti niz ne samo znanstvenih, već i političkih procjena. Ne treba se koncentrirati samo na upravljanje naporom. Predsjednik podsjeća da ribolovna prava za ribarska plovila nikad nisu primijenjena na Sredozemlju: potrebno je izraziti sklonost za jedan od načina upravljanja tim pravima i na tome treba puno raditi. Nalazimo se na pola puta, kad se govori o primjeni višegodišnjeg plana, i treba uzeti u obzir da su zasad kompenzacije predviđene u prosincu omogućile da se donekle ublaže posljedice smanjenja broja ribolovnih dana.

Valerie Lainé (GU MARE) smatra da MEDAC treba sudjelovati u tom razmatranju jer za naredne dvije godine provedbe plana treba razmisliti o najboljim instrumentima za provedbu. Trenutno GU MARE nije primila niti jedan zahtjev za usvajanje mehanizama kompenzacije i u iščekivanju je popisa plovila koja mogu ostvariti pravo na 2% više ribolovnih dana. Objašnjava da je ovo prvi put u povijesti ZRP-

a da se primjenjuje takav mehanizam pa je potrebno shvatiti kako funkcionira, kako bi ga se moglo iskoristiti: potrebno je primijeniti koeficijente pretvorbe, kako bi bilo moguće iskoristiti cjelokupni napor koji je stavljen na raspolaganje državama članicama. Osim toga, odsad će države članice morati prijaviti potrošnju goriva. Naglašava koliko je važno da se nastavi današnje razmatranje i smatra da je potrebno formulirati mišljenje MEDAC-a, uzimajući u obzir i rezultate STECF-a.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) slaže se s razmišljanjem predsjednika i naglašava činjenicu da nema dovoljno vremena jer će 2025. godine sve biti gotovo. Ograničenje ulova nije primjereno Sredozemlju i vrijeme na raspolaganju nije dostatno. Osim toga, treba uzeti u obzir da se španjolska uprava, u strahu od premašivanja broja ukupno raspoloživih ribolovnih dana, zadržala ispod zajamčenog broja dana pa će na kraju sektor ribarstva izgubiti na profitabilnosti. Potvrđuje da nije bilo predviđeno povećanje restrikcija drugih ribolovnih aktivnosti, kao ni usvajanje ribolovnih prava na Sredozemlju. Zaključuje svoj govor rekavši da se u navedenim odlukama primjećuje improvizacija i žurba, što je prije svega rezultat kratkih rokova.

Jorge Campos (FACOPE) smatra da je važno žaliti se, bez obzira što se ne može izmijeniti situacija. Španjolski sektor žalio se i zatražio od svoje vlade da glasa protiv. U Španjolskoj se puno radilo na selektivnosti, misleći da bi bilo korisno krenuti tim putem. Čini se da EK pak ide drugim putem, koji je prethodno odredila u skladu s čl. 7. Uredbe, kako bi ostvarila predviđeno smanjenje napora od 40% na zapadnom Sredozemlju. Smatra da je očito kako povjerenik želi sektor ribarstva na Sredozemlju staviti u drugi plan. Smatra da navedene mjere za kompenzaciju nisu prava kompenzacija. Čini se da su te mjere osmišljene baš kako bi se došlo do smanjenja od 40%: upućuje pitanje Valerie Lainé o broju dana koji parangali imaju na raspolaganju za lov na trlju kamenjarku jer u čitavoj Španjolskoj ne postoji aktivno plovilo s alatom za ovu ciljnu vrstu.

Valerie Lainé (GU MARE) podsjeća da je tijekom njezinog posjeta Španjolskoj dana jasna poruka o prioritetu da se ne destabilizira flota i da se usvoje razni kompenzacijski instrumenti. Primjer bi mogao biti da se odobre dodatni dani flotama koje rade na selektivnosti: to je posve inovativni mehanizam, kojeg je kao izmjenu članka 7. inicijalno predložila Španjolska, a primjenjuje se samo na Sredozemlju. U višegodišnjem planu ograničenje ribolovnog napora vrlo je jasno te je svake godine zadatak Vijeća ministara odrediti postotak smanjenja koji se odnosi na kočarenje. Naglašava da bi smanjenje bilo krenulo od 22%, da je mišljenje STECF-a primijenjeno na način na koji je formulirano, ali umjesto toga su za osnovu uzete brojke koje su odredile države članice. Što se tiče TAC-ova, STECF je predložio smanjenje ulova od 13%, koje je tijekom pregovora svedeno na 5%. Zasad nijedna država članica nije zatražila primjenu kompenzacije u iznosu od 2% dodatnih ribolovnih dana koje bi mogle iskoristiti, ali radi se o inovaciji i o tome treba voditi računa. Posjet Virginijusa Sinkeviciusa i Charline Vitcheve imao je za cilj shvatiti koje bi mogle biti upravljačke alternative za koje bi trebalo zatražiti mišljenje STECF-a. Komisija je saslušala sektor i baš su zbog toga prepoznata razna moguća rješenja, kako bismo pronašli inovativne mehanizme s odgovarajućim upravljačkim scenarijima. Trenutno je moguće iskoristiti 2% dodatnih ribolovnih dana i koeficijent pretvorbe ribolovnih alata. Takva fleksibilnost omogućuje ostvarivanje prethodno određenih ciljeva, ali na inovativan način. Još je jedan instrument revizija, kojoj je cilj provjeriti primjenjuje li se višegodišnji plan na ujednačen način u državama članicama. Lainé zaključuje svoj govor uz napomenu da EK ulaže brojne napore, kako bi provedba MAP-a bila uravnotežena.

Rosa Caggiano predaje riječ Fabiju Gratiju, koji u svojoj prezentaciji sažima ono što su Cecilia Pinto i Alessandro Mannini već prezentirali u prosincu 2021. godine, u vezi s Radnim skupinama STECF-a 21-11 i 21-13, koje su usredotočene na zapadno Sredozemlje. Upravljačke jedinice napora su EMU1,

koja uključuje Španjolsku i Francusku, i EMU2, koja se odnosi na Korziku i Italiju. Višegodišnjim planom za ribarstvo koje iskorištava pridnene stokove u zapadnom Sredozemnom moru uspostavljen je režim najvećeg ribolovnog napora koji je moguće primijeniti na godišnjoj osnovi, počevši od 2020. godine, a odnosi se na dvije skupine: mješoviti ribolov pridnenih vrsta i dubinski ribolov kozica. Ribarska su plovila dodatno podijeljena u 4 razreda po duljini. Ribolovni napor izražava se u ribolovnim danima, a svaki od tih dana traje najviše 15 sati. Referentno razdoblje, kao polazna osnova (baseline), jest razdoblje od 2015. do 2017. Cilj zatvaranja ribolovnih područja jest da se smanji ulov mlađi i jedinki u mrijestu za 15-25%. U priloženoj prezentaciji nalazi se pregled smanjenja ribolovnog napora i prostornih zabrana koje su usvojene u razdoblju 2020.-2021., podijeljenih po EMU i državama. Fabio Grati predstavlja tablicu koja je iznesena u okviru radne skupine STECF-a 21-11, u kojoj su sažeti rezultati procjena stokova šest vrsta koje su uključene u višegodišnji plan. Grati objašnjava da su za 10 stokova rezultati loši te je preporučeno smanjenje ulova u raznim postocima, od 10% za trlju blataricu u GSA7 do 88% za svjetlocrvenu kozicu u GSA 9, 10 i 11. Za 4 stoka prepoznata je mogućnost povećanja ulova u raznim postocima, od 14% za trlju blataricu u GSA 10 do 113% za škampa u GSA 9. Grati podsjeća da su ciljevi radne skupine STECF 21-13 obuhvaćali: proučavanje odnosa između ribolovne smrtnosti i ribolovnog napora te procjenu utjecaja COVID-a na ribolovne aktivnosti; simulaciju 9 scenarija uz pomoć bio-ekonomskih modela uz razna smanjenja ribolovnog napora i zatvaranje određenih područja; proučavanje faktora konverzije između malog priobalnog ribolova i ribolova dubokomorskih vrsta na razini GSA, segmenta flote (métiera) i stoka. Fabio Grati iznosi tablicu iz koje proizlazi da su 2020. godine ribolovne mogućnosti određene Uredbom 2019/2236 bile veće od ribolovnog napora koji je zabilježen za 2020. u podacima FDI za sve tri države: Francuska, Italija i Španjolska ribarile su manji broj dana u odnosu na dane koji su im dodijeljeni. Za 2021. godinu ribolovne mogućnosti određene Uredbom 2021/90 veće su od smanjenja % ribolovnih dana izračunatih na temelju polazne osnove (baseline) 2015.-2017. Što se tiče mogućeg utjecaja COVID-a na ribolovne aktivnosti, 2020. godine zabilježeno je smanjenje ribolovnog napora od 1% u EMU1 i 21% u EMU2. Uglavnom su rezultati ukazali na to da postupno smanjenje napora dovodi do minimalnog ekonomskog gubitka te da je scenarij koji je uključivao kvadratno oko mrežnog tega od 50 mm u oba segmenta flote (mali priobalni i dubinski ribolov), zajedno s prostornim zabranama i smanjenjem ribolovnog napora, doveo do povećanja biomase i smanjenja ribolovne smrtnosti i u najprelovljenijim stokovima. U zaključcima radne skupine ujedno je naglašeno da rezultati scenarija koji se odnosi na TAC-ove od 2022. godine treba smatrati uvelike preliminarnima, zato što nije bilo moguće procijeniti utjecaj eventualnog dosezanja kvote određene vrste u slučaju mješovitog ulova i zato što dva od tri korištena modela (IAM i BEMTOOL) nisu mogla odvojeno razmatrati dva segmenta flote (mali priobalni i dubinski ribolov). Zaključno, jedino je SMART model uspio procijeniti utjecaj TAC-ova na dva zasebna segmenta flote te je ukazao na to da bi preraspodjela ribolovnog napora mogla negativno utjecati na priobalne stokove. Svi su modeli pokazali da bi postupno uvođenja TAC-a, s ciljem održivog iskorištavanja, moglo zajamčiti manji ekonomski gubitak za ribolovne aktivnosti. Od radne skupine STECF-a 22-01, koja će se održati u prvom tjednu u ožujku, zatraženo je da nastavi navedeni proces uz pomoć srednjoročnih i dugoročnih simulacija, do 2030. godine. Rosa Caggiano zahvaljuje Fabiju Gratiju i riječ predaje Marziji Piron, kako bi predstavila ciljeve sljedeće radne skupine STECF-a u vezi s navedenom temom. Marzia Piron naglašava činjenicu da će se u simulacijama razmatrati scenariji trajne zabrane u postotku od 10 do 30% za svako GSA te različite razine najvećeg dopuštenog ulova za dubinsku kozicu i oslića.

Rafael Mas (EMPA) komentira da se sve čini jako rigidnim te da je EK učinila sve što je moguće kako bi došla do uvođenja TAC-ova, mada su ukupni dopušteni ulovi bili zabranjeni Uredbom: jednostavno su ih nazvali drugačije. Ujedno naglašava da bi dobro upravljanje trebalo upravljati u korist onih kojima se upravlja.

Rosalie Crespin (CNPMEM) ukazuje na to da se scenariji temelje na modelima iz 2019., dok je višegodišnji plan primijenjen od 2020. te će o tome trebati voditi računa kod procjene rezultata. Ujedno pita na temelju kojih su kriterija odabrana osjetljiva područja.

Fabio Grati odgovara da su prioritet dali područjima na kojima se okupljaju jedinke u mrijestu i rastilištima šest vrsta koje su predmet višegodišnjeg plana. Podaci koji su obrađeni s tim ciljem temelje se na rezultatima projekta Mediseh te će se uglavnom razmatrati točke u kojima se navedene vrste preklapaju. Na taj će se način zatim procjenjivati socioekonomski učinci.

Rosa Caggiano prelazi na točku Razno i riječ predaje Danieli Banaru, koja se predstavlja kao istraživačica koja mnogo surađuje s francuskim odborima ribara na jugu Francuske. U dosad obrađene problematike jako je teško uključiti socioekonomske aspekte i često se ne uzimaju u obzir okolišne promjene ekosustava. Naime potrebno je uzeti u obzir da smanjenu produktivnost ekosustava nisu uzrokovali samo ribari, već i pogoršanje kvalitete vode, utjecaj otpadnih voda, onečišćenje i drugi čimbenici.

Anne Cécile Dragon (GU MARE) zahvaljuje na raspravi i prezentaciji Daniele Banaru. Smatra da je važno obnoviti ekosustave, mada je za to potrebno puno više posla, koji uključuje i druge GU. Unutar GU MARE sad se treba pozabaviti višegodišnjim planom i sljedeći tjedan će se procjenjivati razne mogućnosti upravljačkih scenarija: ne radi se o donošenju odluka, već o tome da se znanstvenicima da što više informacija koje su potrebne za procjene STECF-a. Buduće zakonodavstvo vodit će računa o svim tim elementima.

Daniela Banaru održava prezentaciju, u kojoj opisuje situaciju u morskom ekosustavu: primjerice smanjenje fitoplanktona, u smislu veličine, što je posljedica promjene kakvoće vode i manje količine hranjivih tvari. Dalje u trofičkom lancu to uzrokuje smanjenje ribe koja se hrani planktonom. Osim toga, objašnjava kako neki zanimljivi radovi povezuju promjene koje su posljedica klimatskih promjena s drugačijom stratifikacijom vode i posljedičnim utjecajem na trendove vezane uz fitoplankton i aktivnost ribarske flote. Točnije, ova je studija provedena u Marseillesu. Primjerice, u slučaju ribolova srdele u Lionskom zaljevu primijećeno je da od devedesetih godina u prehrani ove vrste više nema velikih veslonožaca (Copepoda). Dakle, što je u moru manje hranjivih tvari, to će sustav imati manje energije, što će se odraziti na stok. Što se tiče onečišćenja, Daniela Banaru opisuje publikaciju u kojoj je naglašeno da je koncentracija žive u tuni premašila dosad najviše zabilježene razine. Bioakumulacija uglavnom pogađa plavoperajnu tunu: kreće od planktona i zatim se biokoncentrira u grabežljivcima. U zaključcima stručnjakinja naglašava da je Sredozemlje, mada se radi o moru koje je bogato bioraznolikošću, siromašno u smislu hranjivih tvari koje, ako ih je manje, dovode do oligotrofije. Uz ovu je pojavu prisutno i globalno zatopljenje te stratifikacija voda, što smanjuje vertikalno miješanje vodenog stupca. Tako se proizvodnja planktona, koja podržava ribolov, smanjuje i dolazi do veće biokoncentracije kontaminanata u trofičkoj mreži.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) zahvaljuje Danieli Banaru na prezentaciji, koja ga je podsjetila na rad francuskog instituta za oceanografiju IFREMER, u kojem se govori o važnosti raznih čimbenika koji utječu na morski ekosustav. MEDAC već godinama naglašava da je potrebno uzeti u obzir sve pojave koje utječu na resurse, dok su uvijek ribari ti, koji su pogođeni upravljačkim mjerama. Ujedno spominje projekt MONA LISA (<https://wwz.ifremer.fr/Actualites-et-Agenda/Toutes-les->

actualites/Baisse-de-taille-des-sardines-en-Mediterranee-le-role-de-l-alimentation-explique) koji je IFREMER proveo kao primjer ekosustavnog pristupa.

Valerie Lainé (GU MARE) zahvaljuje Danieli Banaru na prezentaciji i podsjeća da je prije nekoliko godina provedena studija o dimenzijama srdele, kojom je dokazana oligotrofija Sredozemlja jer je ta vrsta narasla više, kad je stavljena u atlantske vode. Nestanak srdele u zapadnim vodama posljedica je sve veće oligotrofije, ali i prelova. Potrebno je uzeti u obzir kakvoću hranjivih tvari, ali i klimatske promjene i onečišćenje. Već su 2016. godine stručnjaci došli do zaključka da je srdela nestala zbog prelova i SAC (znanstveni odbor GFCM-a) to ponavlja svake godine. U Baltičkom je moru primijećeno da je smrtnost stokova povezana s onečišćenjem i klimatskim promjenama, a ne s prekomjernim iskorištavanjem resursa. Za razliku od toga, na Sredozemlju ribarstvo predstavlja okidač i presudni faktor kod neprirodne smrtnosti, što znači da se nasreću još uvijek ne nalazimo u situaciji do koje je došlo u Baltičkom moru. Sasvim sigurno je i utjecaj klime važan: dokazano je da će 30% sredozemnih vrsta emigrirati u Atlantik, dok je na Sredozemlje već stiglo 90 novih vrsta. Valerie Lainé se dakle slaže s tim da je važno uključiti sve aspekte, imati ekosustavni pristup i voditi računa o svim čimbenicima. Važno je shvatiti koliko svaki od njih utječe na stanje stokova. Trenutno GU MARE mnogo surađuje s GU ENV (okoliš).

Antonio Marzoa (UNACOMAR) uzima riječ, kako bi naglasio ulogu koju razni čimbenici imaju u odnosu na stokove. Smatra da se ne možemo koncentrirati na to da u je u svim morima jedini čimbenik koji utječe na resurs ribarstvo. 2020. godine je 38 znanstvenih stručnjaka potpisalo dokument u kojem su iznijeli pritužbu da STECF griješi u svojim intervencijama u okviru GFCM-a. Ne možemo nastaviti juriti punom parom govoreći da je za sve krivo ribarstvo. Ne uzima se u obzir bogatstvo koje ribari generiraju, niti činjenica da se radi o primarnoj djelatnosti, koja dakle EU opskrbljuje hranom. Ribare se pogotovo smatra ključnima tijekom krize i ribarstvo je uvijek bilo od strateške važnosti za kolektiv te ga je dakle potrebno podržati, kako bi se održalo.

Daniela Banaru naglašava da mršavljenje srdele u Lionskom zaljevu ne može biti posljedica prelova, već je vezano uz hranjive tvari. Osim toga, IFREMER provodi kampanje skupljanja planktona tijekom ljeta, što nam ne omogućava da stvarno shvatimo njegov razvoj. Eutrofikacija nije problem Sredozemlja, ali kad smo se uhvatili u koštac s problemom, nije se vodilo računa o specifičnostima Sredozemlja i, ako nešto ne poduzmemo, oligotrofija će se dodatno pogoršati.

Budući da nema dodatnih zahtjeva za riječ, Rosa Caggiano zahvaljuje tumačima i zaključuje sjednicu Fokusne skupine za zapadno Sredozemlje.